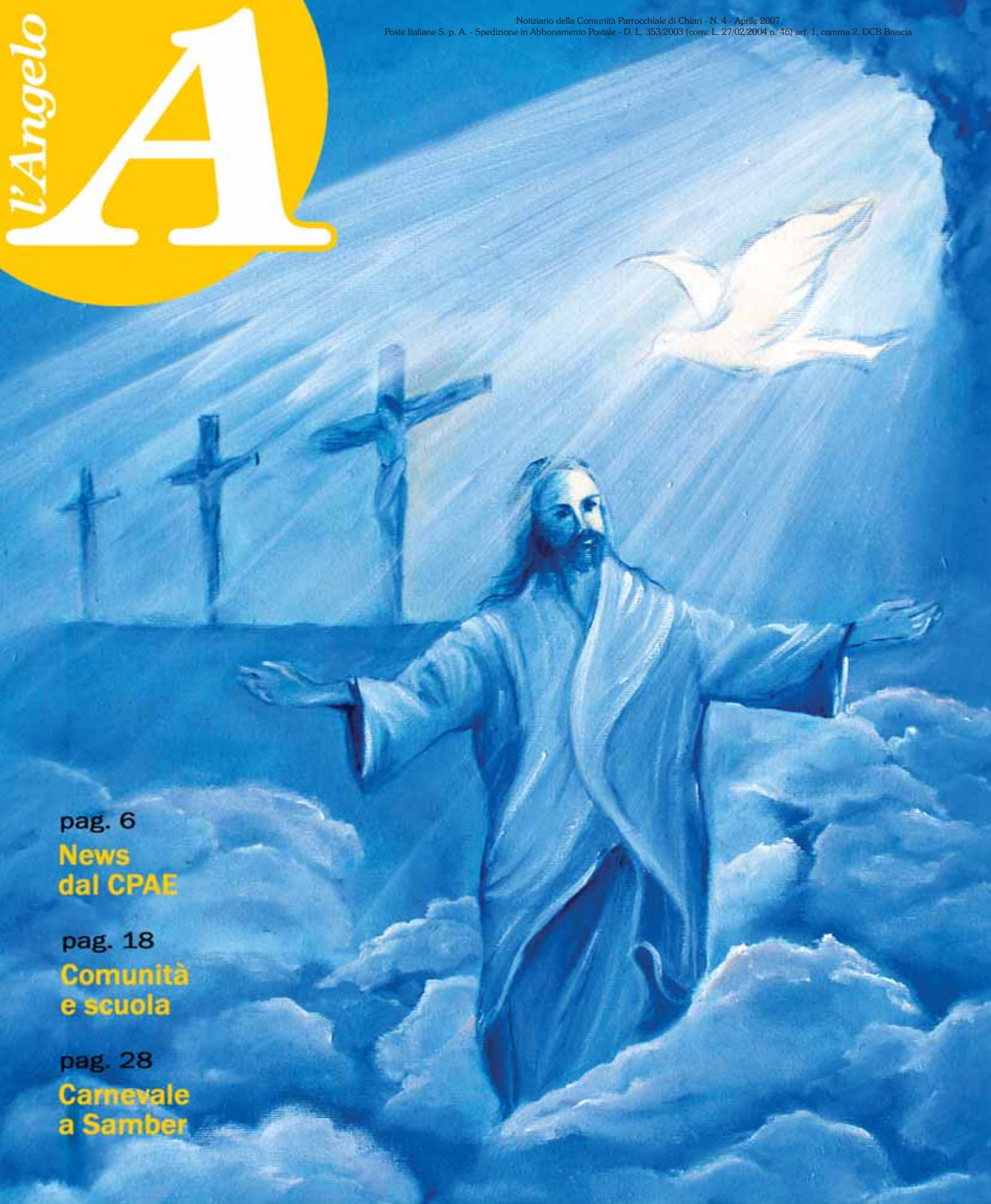


l'Angelo
A



pag. 6

**News
dal CPAE**

pag. 18

**Comunità
e scuola**

pag. 28

**Carnevale
a Samber**

TEMA DEL MESE

Pasqua di Resurrezione



**Notiziario
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

**N. 4 - Aprile 2007
Anno XVII nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti,
Alessandro Gropelli, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, don Felice Rizzini, Rosanna
Agostini, don Mino Gritti, don Davide Carsana,
Giuseppe Delfrate, Fulvio Cociolo

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 5 maggio**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di maggio si consegna entro il 16 aprile.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di giugno si terrà il 30 aprile.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Cristo risorto sostiene il cammino della vita
- 8 LENTE D'INGRANDIMENTO**
I segni del Triduo Pasquale
- 10 BENE DICTA**
- 11 FEDE E FAMIGLIA**
... è già volato un anno
- 12 ... CI VEDIAMO IN ARCHIVIO**
Sant'Agape si lamenta
- 14 CLARENSITÀ**
- 16 CITY LIGHTS**
Chiari & Geniali, breve guida alla mostra
- 18 COMUNITÀ E SCUOLA**
Il piano di pastorale della scuola
- 22 PACE**
La pace è un dono di Dio e un nostro compito
- 24 DA SAN BERNARDINO**
- 27 COSE SBALORDITIVE**
Perché nel giardino della nostra...
- 32 SPORT**
Parlóm de basket



Eucaristia e Cristo risorto

La Chiesa celebra il Sacrificio eucaristico in obbedienza al comando di Cristo, a partire dall'esperienza del Risorto e dall'effusione dello Spirito Santo. Per questo motivo, la comunità cristiana, fin dagli inizi, si riunisce per la *fractio panis* nel Giorno del Signore. Il giorno in cui Cristo è risorto dai morti, la Domenica, è anche il primo giorno della settimana, quello in cui la tradizione veterotestamentaria vedeva l'inizio della creazione. Il giorno della creazione è ora diventato il giorno della «creazione nuova», il giorno della nostra liberazione nel quale facciamo memoria di Cristo morto e risorto.
(BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*, 37)

In copertina, EVELINA PULLI, Resurrezione (Olio su tela, cm 50x70)
Collezione privata della famiglia Maggio di Monticelli Brusati (Brescia).
Foto Santino Cavalli - Castrezzato (Brescia).

In copertina

Claudio Baroni da questo mese lascia la direzione dell'Angelo per impegni di lavoro. A lui, che ha collaborato e contribuito per tanti anni al miglioramento costante del nostro Notiziario, va la riconoscenza e il ringraziamento di quanti hanno condiviso insieme questo impegno.





Cristo risorto sostiene il cammino della vita

Carissimi Clarensi, abbiamo vissuto una quaresima molto impegnata spiritualmente con i Centri di ascolto e la Via Crucis delle Quadre e ora volentieri guardiamo a Cristo Gesù nella Pasqua della sua risurrezione. Gesù si manifesta ai suoi discepoli e parla con loro: **diventa il sostegno del loro cammino ogni giorno.** Due discepoli, pensando che tutto fosse finito, delusi, lasciano Gerusalemme. Mentre essi sono in cammino verso Emmaus, lungo la strada, un viandante li raggiunge e li accompagna. A Lui i due riferiscono con tristezza tutto ciò che riguardava Gesù fino alla sua morte e alla sua scomparsa nel sepolcro. Non credono alla testimonianza delle donne e sono sconvolti. Alcuni al suo sepolcro si erano sentiti dire: “Perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato” (Lc 24,1-12). Ecco però che il viandante spiega loro le Scritture e fa loro capire in una luce nuova tutto ciò che si riferisce a Gesù. La sera invitano lo sconosciuto a mangiare con loro. A mensa Egli spezza il pane: in quel momento i discepoli lo riconoscono. Egli è il Signore! Pieni di gioia ritornano a Gerusalemme e si riuniscono agli altri discepoli. È l’episodio evangelico dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35) su cui possiamo collocare una riflessione spirituale.

Gesù ci è vicino e cammina con noi

Gesù in persona si accostò e camminava con loro, i discepoli di Emmaus. Essi erano amareggiati e delusi. Lo riconosceranno più tardi. Ri-

conoscere il Signore è possibile soltanto a chi ha percorso il cammino dei problemi dell’uomo, diventandone pienamente partecipe: la sconfitta, la solitudine, la ricerca della giustizia e della verità, la coerenza verso un mondo migliore, la solidarietà. Il Cristo, anonimo e misterioso compagno, testimone e interlocutore del dubbio e degli interrogativi, si rivela non come colui che ha la soluzione di tutte le domande, ma come qualcuno che, avendo accettato di entrare nel progetto di Dio, è diventato il primogenito di una nuova umanità.

Il Signore risorto è sempre con noi!

Lo Spirito Santo apre la nostra mente e il nostro cuore, affinché possiamo riconoscerlo. Gesù ci offre il suo Vangelo di carità nel delicato momento in cui la nostra società si trova. Ci confortano però la fede e la speranza in Colui che ha detto: **“Io faccio nuove tutte le cose”** (Ap. 21,5). È Gesù Cristo, morto e risorto che continuamente viene a visitare il suo popolo, la sorgente inesauribile e perenne che annuncia e testimonia al mondo, già nella nostra storia, **cieli nuovi e terra nuova** (Ap. 21,1). Noi crediamo che Cristo risorto, sempre in cammino vicino a noi, donando il vangelo della carità, ha veramente la potenza di cambiare la storia.

L’amore di Dio non è un atto imposto all’uomo dall’esterno, ma sorge spontaneo dal cuore come altri beni rispondenti alla nostra natura. Noi non abbiamo imparato da altri né a godere la luce, né a desiderare la

vita, né tanto meno ad amare i nostri genitori o i nostri educatori. Così dunque, anzi molto di più, l’amore di Dio non deriva da una disciplina esterna, ma si trova nella stessa costituzione dell’uomo, come un germe ed una forza della natura stessa. Lo spirito dell’uomo ha in sé la capacità ed anche il bisogno di amare.

Egli entrò per rimanere con loro

Gesù non più forestiero né lontano, accetta l’invito di entrare nella loro casa. La porta si apre con gioia a Cristo. Egli viene nella nostra storia attraverso le nostre aspirazioni, le attese e le opere buone di tutte le persone che camminano lungo la via della verità e della vita nella famiglia e nella società. Mentre Gesù entra nelle nostre famiglie mette allo scoperto la lotta tra il bene e il male, tra l’egoismo e l’amore, tra la luce e le tenebre; **sostiene il cammino della nostra famiglia.** Il Signore che viene, scruta i segreti dei cuori, ci invita a chiamare con il loro nome le nostre infedeltà e inadempienze, smaschera le seduzioni del mondo e i falsi idoli che vogliono dominare la nostra casa e la nostra famiglia. E insieme ci rinnova, ci fortifica, ci dà la speranza certa che **“se uno è in Cristo, è una creatura nuova, le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove”** (2 Cor. 5,17). Per ciò possiamo avere il coraggio di rivolgere a Cristo l’invocazione: “Resta con noi, Signore, perché si fa sera e il giorno già volge al declino”. La presenza di Gesù nelle nostre famiglie ci aiuta a rimuovere il declino dei valori morali: l’amore fedele e indissolubile, una sessualità retta e onesta, disponibilità e dialogo tra genitori e figli, l’educazione religiosa e il senso genuino costruttivo della libertà, la gioia e il coraggio di sapersi accontentare, accompagnare e guidare la crescita amorosa dei figli in vista di una società migliore fondata sulla civiltà dell’amore. Inoltre Gesù ci aiuta in famiglia e nella comunità a compiere e perfezionare il percorso di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, a favorire la formazione morale e spirituale degli adolescenti e dei giovani, a facilitare la catechesi



degli adulti e delle famiglie, secondo il programma pastorale annuale della nostra comunità parrocchiale.

Esce dal cuore la fede in Cristo risorto

Essere cristiano è credere nella risurrezione di Cristo. Se lo siamo veramente, non è perché crediamo nel peccato, nella croce, nel valore della sofferenza o nella morte. Siamo cristiani perché crediamo nel perdono, nella gioia, nella liberazione, nella risurrezione, nell'amore, nella vita. Pasqua è precisamente quest'esperienza quasi dolorosa del fatto che ci hanno liberato dalla pietra che opprimeva il nostro sepolcro; del fatto che siamo chiamati a risuscitare; del fatto che possiamo e dobbiamo uscire alla luce del giorno; del fatto che il nostro grido pasquale non può essere altro che quello dell'Alleluia!

Dobbiamo offrire a Dio l'energia interiore di essere felici. Dobbiamo pensare che se i cristiani si sono sempre sforzati di dimostrare la risurrezione del Signore, oggi si chiede a noi di dimostrare la nostra. Oggi, il difficile non è nel sapere se crediamo nella risurrezione di Gesù, ma se crediamo piuttosto alla nostra risurrezione e se abbiamo voglia di risuscitare giorno dopo giorno. Anche a noi Gesù, un giorno, apparirà lungo il cammino e ci dirà: "Stolti e tardi di cuore. Quanto vi costa credere!" Si siederà tuttavia con noi a mangiare e si manifesterà allo spezzare il pane.

Il Signore Gesù sostiene il cammino della nostra vita

Nella casa dei discepoli di Emmaus Gesù offre dei doni, che possiamo anche considerare come degli impegni particolari in vista delle nostre responsabilità personali e sociali. Gesù infatti elevando gli occhi invoca la preghiera di benedizione, e spezza il pane, dopo che durante il viaggio aveva illustrato le Scritture. Gesù stesso ci offre i mezzi per vivere la pasqua ogni giorno: la preghiera, l'ascolto della Parola, la condivisione.

La preghiera: l'uomo non è nel mondo soltanto per produrre, e nemmeno solo per servire, ma per ascoltare e contemplare, cioè per trovare

le tracce di Dio ovunque e il senso di se stesso. Il Papa Benedetto XVI nella sua esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis* invita a rinnovare la preghiera in famiglia, evidenziando le preghiere del buon cristiano del mattino e della sera, l'Eucaristia domenicale, la recita del santo rosario, i momenti di spiritualità comunitari. È importante che i genitori sappiano e vogliano insegnare ancora a pregare ai propri figli.

L'ascolto della parola: la istruzione religiosa diventa un mezzo grande e vigoroso di elevazione di uno stile di vita, favorendo una formazione personale e familiare autentica. La comunità legge la Parola di Dio per comprendere la sua vita di oggi, aiutando il farsi del senso morale della coscienza personale, di un linguaggio retto e di un comportamento positivo.

La condivisione: la divisione del pane eucaristico ci porta a saper spezzare il pane con gli altri, mediante la testimonianza di solidarietà e di fraternità, di giustizia e di verità. La credibilità cristiana si basa sull'impegno di altruismo e di carità. Questi mezzi con cui Cristo Risorto sostiene il nostro cammino di vita diventino impegni di conversione e di miglioramento per trovare gioia, serenità e pace nelle feste di Pasqua.

Auguri di Buona Pasqua!

Nei giorni delle Sante Quarantore, nella settimana santa, nel triduo pasquale, nella festa di pasqua abbiamo pregato dicendo: *Mia forza, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore; mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; mio scudo e baluardo, mia potente salvezza* (salmo 17, 2-3), *sei tu, Signore Gesù.* Il dono che Gesù offre ai suoi fedeli è la pace, il dono messianico per eccellenza, sintesi di vita nella giustizia, nella libertà e nella gioia della comunione, la forza di amare che è in noi stessi. È un dono ribadito con forza anche dal profeta Isaia "Signore, ci concederai la pace, perché tu dai successo a tutte le nostre imprese". E Gesù dice per noi: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace" (Gv 14,27).

Carissimi clarensi, gradite tutti e ciascuno il mio augurio di Buona Pa-

squa! Agli ammalati e anziani, ai giovani e adolescenti, ai ragazzi e ai bambini, a tutte le famiglie della cara Città di Chiari.

Auguri! Buona Pasqua!

Mons. Rosario, vostro Prevosto

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di aprile:

"Affinché, lasciandosi guidare ed illuminare dallo Spirito Santo, ogni cristiano risponda con entusiasmo e fedeltà alla chiamata universale alla santità".

Il cammino dei Re Magi verso la grotta di Betlemme può essere considerato il classico esempio dell'azione dello Spirito Santo che cambia la vita di ogni uomo. Da Matteo (2,11): "Entrati nella casa, videro il Bambino con Maria, sua Madre, e prostratisi lo adorarono". Da quel momento ha inizio per i Re Magi un pellegrinaggio interiore che cambierà tutta la loro esistenza, perché avevano immaginato questo nuovo Re in una maniera diversa. Ora i Santi sono dei veri informatori, perché hanno saputo accogliere l'azione rivoluzionaria di Dio Padre senza alcuna riserva. Si tratta allora, nel corso della nostra esistenza, di riuscire a scoprire, sotto l'azione dello Spirito Santo, l'autentico volto di Dio. I Re Magi hanno scoperto questo 'volto' quando si sono prosternati dinanzi al Bimbo di Betlemme. Gesù ha detto a Filippo (Gv.14,9): "Chi ha visto me, ha visto il Padre". Ora, l'episodio dei Re Magi non è una storia lontana, perché Gesù è vivo e presente nell'Ostia Consacrata ed è proprio in questo 'piccolo grano' - nel quale Gesù è presente come ai tempi di Betlemme - che attende un nostro pellegrinaggio interiore che si chiama 'adorazione': In questo mese di aprile domandiamo a Gesù, vivo nell'Eucarestia, di illuminarci e guidarci nel nostro cammino terreno.

Padre Piero Donadoni



Celebrazione del sacro Triduo Pasquale

“Nell’Eucaristia Cristo ha voluto donarci il suo amore, che lo ha spinto a offrire sulla croce la vita per noi”

5 aprile: Giovedì santo

Celebrazione dell’Eucaristia e del sacerdozio

Gesù ci ha lasciato il comandamento dell’amore: “Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13,34).

Ore 8.00 Ufficio delle letture e recita delle Lodi mattutine

Ore 16.30 S. Messa in Duomo per tutti i bambini e ragazzi

Ore 20.30 Concelebrazione solenne di tutti i Sacerdoti **in coena Domini** con la lavanda dei piedi (Duomo). Segue, dopo la funzione, il **“vegliate con me”**: veglia dei giovani al Cenacolo con e per i sacerdoti (Cappella del Santissimo Sacramento in Duomo).

* * *

6 aprile: Venerdì santo

Commemorazione della Passione e Morte di Cristo nostro Signore (magro e digiuno)

Quando ci nutriamo con fede del suo Corpo e del suo Sangue, il suo amore passa in noi e ci rende capaci a nostra volta di dare la vita per i nostri fratelli.

Ore 8.00 Ufficio delle letture e canto delle Lodi mattutine

Ore 15.00 Azione liturgica della Morte del Signore:

- lettura della Passione di nostro Signore Gesù Cristo;
- adorazione della Santa Croce di Gesù;
- comunione eucaristica;
- esposizione della statua di Cristo Morto.

Ore 16.30 Celebrazione della Morte di Gesù per i bambini e ragazzi

Ore 20.30 Vesperi e Processione solenne cittadina



“MAESTRO DELLA PASSIONE”, *La lavanda dei piedi*
Oratorio di San Pellegrino, Bominaco (Caporciano - L’Aquila)

7 aprile: Sabato santo

Giornata del silenzio e della preghiera

Credendo, celebrando e vivendo con fede il mistero eucaristico, il popolo di Dio è pervaso dall’amore di Cristo e ne diffonde i frutti di gioia e di pace in tutta l’umanità.

Ore 8.00 Ufficio delle letture e canto delle Lodi mattutine.
Contemplazione e bacio in omaggio a Gesù Crocifisso.

Ore 21.00 Solenne **veglia pasquale**.
Liturgia in quattro momenti:
Luce - Parola - Battesimo - Eucaristia

Quattro giovani adulti ricevono i sacramenti del Battesimo, Cresima ed Eucaristia

* * *

8 aprile: domenica di risurrezione

Pasqua: Cristo è risorto! Alleluia! Egli è fonte della nostra gioia.

Orario festivo delle Sante Messe in Duomo e in Santa Maria.

In Santa Maria S. Messa in canto ore 10.00 - SS. Messe ore 11.00 e 12.00

Ore 11.00 S. Messa solenne in Duomo

Ore 16.00 Vesperi solenni in Duomo

Ore 18.00 S. Messa in Duomo

* * *

9 aprile: festa dell’Angelo

Senza Dio la vita è priva di luce

Orario festivo delle Sante Messe in Duomo.

Ore 10.00 S. Messa solenne in Duomo

Non ci sono Messe in Santa Maria e neppure alle ore 12.00 in Duomo.

È impossibile raccontare Gesù crocifisso senza aggiungere “per noi”.

È impossibile annunciare il Cristo risorto, senza aggiungere “per tutti noi”.

Dove Lui sta, anche noi.

**Viviamo in augurio di vera gioia
la Pasqua di Cristo
e sia la nostra Pasqua.**

don Rosario

a cura di Rosanna Agostini

Progetto di recupero conservativo dell'abside di Santa Maria

Nell'incontro del CPAE del 20 febbraio, è stato conferito al Gruppo di Lavoro Recuperando Restauro & Conservazione di Lonato l'intervento di restauro conservativo dell'abside della chiesa di Santa Maria Maggiore.

Il catino absidale dell'edificio sacro presenta un diffuso stato di danneggiamento, causato dalle massive infiltrazioni d'acqua causate dal deterioramento della copertura nello stato di fatto risalente all'anno 2001. Dal 2002, grazie alla raccolta-fondi straordinaria *Una tegola per Santa Maria*, si è provveduto al rifacimento del tetto della chiesa, in due interventi successivi riguardanti in un primo tempo la copertura delle navate laterali, la revisione delle strutture portanti deteriorate e la sostituzione dei canali di gronda, con indispensabile impermeabilizzazione della cupola, mediante una nuova lastra in rame sagomata e saldata. In seguito, con l'allestimento del cantiere per il ripristino della facciata compiuto per l'8 dicembre 2006, si è proceduto alla manutenzione del tetto del-

la navata centrale della chiesa, con ripasso e sistemazione della copertura in coppi. Importanti anche le opere eseguite sui pluviali, con nuovi inserti in rame e convogliamento delle acque meteoriche, per impedire il dilavamento della facciata attraverso un'adeguata canalizzazio-

ne dei canali di gronda. È ora indispensabile bloccare il deterioramento degli affreschi della volta. Le infiltrazioni d'acqua del passato, infatti, hanno comportato la formazione di depositi salini che compromettono gravemente gli affreschi policromi della cupola. L'asportazione dei sali, previo allestimento di adeguato ponteggio, tecnicamente viene realizzata mediante impacchi con carta giapponese. In una seconda fase, si può programmare un'opera di pulitura dell'intera superficie absidale, fino al cornicione interno.

Il preventivo per l'esecuzione dei lavori è pari a 30mila euro, con tempi



previsti della durata di due mesi ed inizio lavori a decorrere da ottobre 2007.

Il Gruppo Recuperando inoltre offre gratuitamente alla Parrocchia il progetto gratuito di restauro del tetto del duomo, con rilievo della struttura esistente e valutazione dello stato attuale della copertura della chiesa parrocchiale. Portare... *una tegola* di generosità per Santa Maria significa continuare nel presente a sostenere l'impegnativo intervento di restauro conservativo della chiesa mariana per eccellenza della nostra città.

Una parte essenziale dell'ingente patrimonio artistico clarense, strettamente legata alla sollecitudine condivisa per la chiesa intitolata alla Madonna. □



Analisi della realtà giovanile attuale

Per la riunione del 16 marzo, presso il Centro Giovanile, era stato convocato sia il Consiglio Pastorale che il Consiglio dell'Oratorio. Infatti l'argomento all'ordine del giorno riguardava l'analisi della situazione attuale della realtà giovanile. Il relatore, particolarmente informato su questo tema, è stato don Marco Mori, direttore dell'Ufficio degli Oratori e della Pastorale Giovanile nella Diocesi di Brescia. Don Marco Mori ha dunque presentato il risultato di una approfondita indagine, condotta su un campione di 500 giovani (adolescenti tra i 14 e i 17 anni e giovani tra i 18 e i 25 anni), rilevati in tutta la Diocesi e, in particolare, su 200 giovani di Chiari, presi a caso dall'anagrafe. Si è trattato di rispondere ad un questionario e, in molti casi, di interviste dirette. Scopo di questa indagine è stato quello di valutare il rapporto che i giovani hanno con i luoghi, con gli spazi, ossia con l'oratorio, con la casa, con il proprio paese, il senso di appartenenza, le persone che si trovano negli spazi. E tutte le cose che toccano la nostra esistenza, rendendoci diversi gli uni dagli altri.

Alla domanda: **Qual è il luogo dove passi il tuo tempo libero?**, un terzo dei ragazzi ha risposto che passa il proprio tempo libero in casa. Alcuni vanno al bar o al centro commerciale. Per quanto riguarda l'Oratorio: in Provincia ci va il 9,4%, a Chiari il 16,8% dei giovani. C'è dunque da osservare che a Chiari l'Oratorio fa la differenza.

Però la casa è l'ambiente dove i ragazzi passano più tempo, essendo il luogo simbolico dove costruiscono se stessi, i propri progetti, in senso reale. Alcuni ragazzi di Chiari dicono: "La casa secondo me è qualcosa di personale, perché ognuno a casa sua fa quello che fuori non farebbe. Specialmente la mia stanza, dove mi piace stare da solo, senza mio fratel-

lo, e mi dà fastidio se mia madre mi sposta qualche cosa. Nella casa vivi con la famiglia, è inevitabile, però per me è un albergo. Raramente fai delle discussioni per relazionarti con qualcuno. Parli qualche volta di calcio o di politica, però non si può considerare la casa come un luogo di aggregazione".

Quindi la casa diventa il luogo di riferimento dell'io, uno spazio più importante di quello sociale. La conseguenza è che tutto ciò che è sociale tende a sparire, risulta invisibile.

Alla domanda se c'è un luogo che rappresenta il tuo paese, il 75% dei ragazzi risponde di no.

Per quanto riguarda le strade e le piazze, queste vengono considerate come strutture per arrivare nei luoghi. Se si incontra qualcuno per la strada, non ci si ferma, perché si è in ritardo. Le piazze vengono considerate come luoghi 'per chi esce da Messa o per le persone anziane'. Per i ragazzi d'oggi 'socialità' significa 'stare con gli amici' oppure potersi divertire quando lo si desidera.

Alla domanda: **Se tu fossi sindaco, che tipo di luogo favoriresti?**, le risposte sono: socializzazione (gli amici) e svago. Solo il 4% favorirebbe, da sindaco, l'economia o le abitazioni. Il Municipio viene considerato soltanto un luogo per avere documenti vari o ricevere informazioni. "Non è un luogo sociale perché non vi incontro i miei amici". Una ragazza ha affermato che per lei un luogo sociale è il cimitero, poiché lì ci incontra altre persone. La scuola è considerata sociale, "perché mi insegna qualche cosa e ci trovo i miei amici". Dal punto di vista educativo, occorrerebbe evitare che l'io diventasse l'unico riferimento per i ragazzi. È stato chiesto: **Che cosa favorisce maggiormente la sicurezza urbana?** Tra le varie alternative, è notevole la risposta che riguarda il controllo degli immigrati.

Alla domanda: **È più importante conoscere la nostra cultura o le altre?**, si è risposto che è indifferente oppure "conoscerle entrambe". Va osservato che il problema degli immigrati non è di razzismo, ma è sentito come reale.

Un'ulteriore domanda era: **A chi chiedi aiuto quando hai bisogno?** Risposte: ai familiari, ai vicini. Alcuni si rivolgerebbero "a chi mi ha già aiutato" oppure "a nessuno". L'aiuto viene sempre chiesto basandosi su rapporti personali.

Per quanto riguarda il rapporto dei ragazzi con i mezzi di comunicazione elettronica (TV, Internet, ecc.) vale molto l'età. Alla domanda: **Incontreresti le persone della 'chat'?** la grande maggioranza risponde di non *chattare* mai. "Andresti in un luogo che non hai mai visto in TV?" Risponde sì il 98%. Alle situazioni virtuali i ragazzi preferiscono quelle reali.

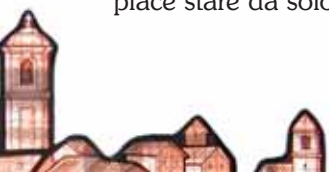
Infine è stato chiesto quanto tempo viene dedicato ai mezzi di comunicazione. È risultato che a pochissimi ragazzi interessa la storia della città, che non leggono i quotidiani e pochissimi leggono libri. Una parte naviga in Internet e usa molto il cellulare, va molto nei luoghi commerciali, guarda la TV.

L'ultimo ragionamento riguarda il futuro. È stato chiesto ai ragazzi:

Prova a pensare alla tua casa. Che cosa ci metteresti dentro?

Specialmente a Chiari i ragazzi progettano una casa isolata dagli altri: giardino, sistema di allarme, camera per ciascuno e il garage. Tralasciano gli strumenti elettronici. Una ragazza ha detto: "Se penso al mio futuro, l'unico ragionamento che posso fare è legato a me, non alla società".

Don Marco ha concluso, sottolineando che i ragazzi percepiscono in termini estremamente positivi quando le istituzioni lavorano insieme. Per loro - che sono frammentati, complessi - quando l'Oratorio, la Scuola, l'Amministrazione Comunale, tutte le istituzioni educative si mettono insieme, l'approccio educativo è unico. Questa è una risposta adeguata alla frammentazione del mondo giovanile. □





I segni del Triduo Pasquale

Il Triduo Pasquale è l'insieme delle celebrazioni che concludono la Settimana santa, in cui si fa memoriale della passione, morte e risurrezione di Cristo.

Le celebrazioni principali sono:

Messa vespertina in Coena Domini, il Giovedì Santo; **Azione liturgica pomeridiana**, il Venerdì Santo; **Veglia Pasquale**, nella notte del Sabato Santo; celebrazione della **Pasqua**, nella giornata della Domenica.

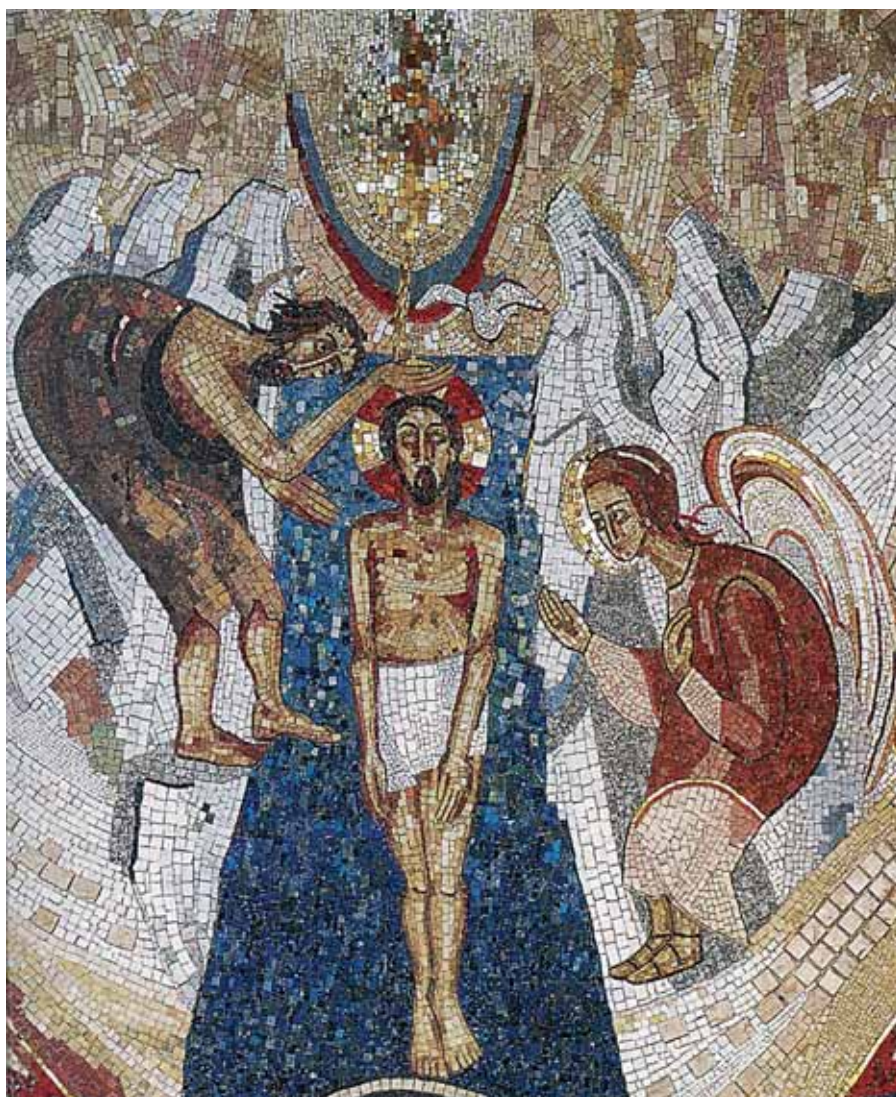
Le celebrazioni sono organizzate come un'unica liturgia: la Messa in *Coena Domini* non termina con "la messa è finita, andate in pace", bensì in silenzio; l'azione liturgica del venerdì non comincia con il saluto e con il Segno della Croce e termina anch'essa senza saluto; infine la veglia comincia in silenzio e termina con il saluto finale.

Nella **Messa in coena Domini** (o Messa della Cena del Signore), che inaugura il Triduo Pasquale, si fa memoriale dell'Ultima Cena del Signore con i suoi discepoli, nella quale Gesù istituì i Sacramenti dell'Eucaristia e del Sacerdozio, e consegnò ai discepoli il Comandamento dell'Amore ("Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi", Gv 13,34), dopo aver lavato loro i piedi. La liturgia comincia come tutte le messe. Al *Gloria* si suonano le campane a festa: dopodiché le campane taceranno fino alla notte di Pasqua. Dopo la Liturgia della Parola si compie il gesto della Lavanda dei piedi: il celebrante comincia a lavare i piedi

di alcune persone scelte (che raffigurano i dodici apostoli). Dopo la Comunione, la Pisside contenente ostie consacrate rimane esposta sull'altare per una breve adorazione; quindi comincia una processione fino al

luogo della reposizione del Santissimo Sacramento. L'assemblea si scioglie in silenzio, senza benedizione o segno di croce. Fino alla Veglia Pasquale non si celebrano più Messe.

L'Azione liturgica della Passione del Signore è la celebrazione che in tutte le Chiese si compie il pomeriggio del Venerdì santo. La celebrazione inizia in silenzio: quando i concelebranti arrivano davanti all'altare, si stendono a terra per qualche secondo, mentre tutto il popolo si inginocchia in preghiera. Nella liturgia della Parola si legge anche il racconto della Passione secondo il Vangelo di Giovanni. Dopo l'omelia, c'è la Preghiera Universale, formata da dieci intenzioni in preghiera, introdotte da un diacono o un sacerdote e concluse ciascuna con l'orazione del celebrante. Comincia



MARCO IVAN RUPNIK, *Il battesimo*
Cappella Redemptoris Mater, Città del Vaticano



poi l'Adorazione della Santa Croce: un diacono o un sacerdote porta una croce verso l'altare; lungo il percorso viene alzata tre volte, intonando o recitando l'*Ecce lignum crucis* (Ecco il legno della croce), a cui il popolo risponde "Venite adoremus" (Venite adoriamo); ad ogni momento, dopo il canto, tutti si inginocchiano. La croce viene poi esposta per il bacio, da parte del clero e del popolo. Seguono i riti di comunione: vengono portate le ostie consacrate la sera prima. Quindi i concelebranti introducono il *Padre nostro*; subito dopo si distribuisce la comunione al popolo. Terminata la comunione, letta l'Orazione dopo la Comunione e l'Orazione sul popolo, senza dare alcuna benedizione e senza segno di croce, i celebranti fanno ritorno in sacrestia in silenzio, senza canti o musica. Poiché l'Eucaristia viene interamente consumata il Venerdì, il Sabato Santo i tabernacoli sono vuoti e, non essendoci il Santissimo Sacramento nelle chiese, entrando si genuflette adorando la Croce.

La **Veglia pasquale** è la solenne celebrazione della Risurrezione del Signore. All'inizio della celebrazione, la processione del clero esce dalla chiesa, lasciata completamente al buio. Una volta fuori dalla chiesa, davanti a un braciere, e dopo un breve saluto iniziale (senza il Segno della Croce) il celebrante benedice il fuoco. Quindi prende delle braci e le mette nel turibolo e accende, da quella fiamma, il Cero pasquale; benedice poi il cero pasquale, tracciandovi una croce, le lettere greche Alfa e Omega (inizio a fine) e le cifre dell'anno; prende cinque grani di incenso e li conficca alle quattro estremità e al centro della croce disegnata, a simboleggiare le cinque piaghe di Cristo. Quindi il diacono, portando il cero pasquale, comincia la processione che entrerà in chiesa, intonando per la prima volta "Lumen Christi" (La luce di Cristo), e il popolo risponde "Deo Gratias" (Rendiamo grazie a Dio). A metà chiesa il diacono intona di nuovo "Lumen Christi", e tutti i presenti accendono una candela; arrivati davanti all'altare il diacono intona per la terza

volta "Lumen Christi" e si accendono le luci della chiesa. Un diacono, o un sacerdote, intona l'Exsultet o annuncio pasquale, Il canto di gioia per la resurrezione di Cristo.

La Liturgia della Parola della Veglia di Pasqua è la più ricca di tutte le celebrazioni dell'anno: ci possono essere fino a sette letture dell'Antico Testamento, per ripercorrere la Storia della Salvezza. Dopo ogni lettura e ogni salmo vi è l'orazione del celebrante. Dopo l'Orazione alla settima lettura il celebrante intona il Gloria; all'intonazione seguirà il suono delle

campane. Quindi si canta il *Gloria*, accompagnato dagli strumenti musicali. Segue l'Orazione Colletta, la lettura da San Paolo e il Vangelo. È uso celebrare anche dei battesimi la notte di Pasqua, in questo momento liturgico. Segue la Liturgia Eucaristica, articolata come in tutte le celebrazioni eucaristiche; alla fine il celebrante dà la benedizione, concludendo così una grande celebrazione che era cominciata il Giovedì santo con la Messa in *Coena Domini*.

Paolo Festa

Il rito della elezione e della iscrizione del nome dei nuovi catecumeni

"Signore, Tu mi hai scelto e chiamato per nome"

Sabato 3 marzo, a Brescia, si sono riuniti i nuovi catecumeni - una quarantina - i quali stanno seguendo un percorso biennale di catechesi che si concluderà con l'ammissione ai Sacramenti durante la prossima Pasqua. Provenivano da tutta la Diocesi e quattro di loro fanno ormai parte da diversi anni della nostra Comunità clarense. Sono bene integrati, sia come famiglia che come lavoro e la loro richiesta di aderire alla religione cattolica appare veramente sincera: basti osservare come seguono con interesse le letture dei Vangeli e dei Primi Libri della Bibbia.

Il rito si è svolto inizialmente presso la chiesa dell'Istituto Paolo VI. I catecumeni erano accompagnati dai rispettivi padrini e madrine, dai quali erano stati presentati. Nell'introduzione, il celebrante ha invitato tutti a riflettere su che cosa significhi "essere chiamati per nome da Dio". È stato letto, dal primo libro di Samuele, l'episodio in cui questi viene inviato da Dio alla ricerca di un figlio di Isesse, Davide, perché lo unga come successore di Re Saul. Quindi, ogni catecumeno è stato chiamato per nome e con la formula "Come il profeta Samuele unse Davide, così io ti ungo con l'olio profumato, segno della elezione che Dio oggi farà di te. E ricevi il Cristo crocifisso, segno definitivo della predilezione di Dio per i deboli e gli ultimi".

Il rito è poi proseguito in Cattedrale alla presenza del Vescovo, al quale i catecumeni sono stati presentati. I padrini hanno espresso la certezza che i loro protetti sono degni di essere ammessi ai Sacramenti della iniziazione cristiana.

Quindi i presenti hanno detto il proprio nome e sono stati invitati a firmare in un apposito registro. Dopo l'elezione, il Vescovo ha congedato tutti, dicendo:

"Carissimi catecumeni, che siete stati eletti, avete iniziato con noi l'itinerario quaresimale: Cristo sarà per voi via, verità e vita, specialmente con i prossimi riti penitenziali, nei quali torneremo a riunirvi nella comunità. Ora andate in pace".

Sarà motivo di gioia per la nostra comunità avere tra noi Mira, Stefania, Salvo e Kakou.

Ida Ambrosiani





Il contributo delle donne è stato fondamentale per lo sviluppo del cristianesimo

14 febbraio - Udiienza generale nell'aula Paolo VI

Le donne al servizio del Vangelo sono state al centro della catechesi di Benedetto XVI. Il Papa ha sottolineato il ruolo "effettivo e prezioso" svolto da molte figure femminili nella diffusione del Vangelo. Una testimonianza, che «non può essere dimenticata». «La storia del Cristianesimo avrebbe avuto uno sviluppo ben diverso se non ci fosse stato il generoso apporto di molte donne. Per questo, come ebbe a scrivere il mio venerato e caro predecessore Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Mulieris dignitatem*, 'la Chiesa rende grazie per tutte le donne e per ciascuna... la Chiesa ringrazia per tutte le manifestazioni del 'genio' femminile apparse nel corso della storia, in mezzo a tutti i popoli e nazioni'».

Il Papa ha, così, distinto il ruolo delle donne nel Cristianesimo primitivo, durante la vita terrena di Gesù e durante le vicende della prima generazione cristiana.

«Anche se Gesù scelse tra i suoi apostoli dodici uomini - ha ricordato - nel numero dei discepoli erano annoverate pure molte donne: donne che hanno svolto un ruolo attivo nel quadro della missione di Gesù. In primo luogo, il pensiero va naturalmente alla Vergine Maria, che con la sua fede e la sua opera materna collaborò in modo unico alla nostra redenzione. Ma sono varie le donne - ha proseguito - che a diverso titolo gravitarono attorno alla figura di Gesù con funzioni di responsabilità».

Il Papa cita Giovanna, Susanna, le sorelle Marta e Maria. E poi la Maddalena, che non solo presenziò alla

Passione, ma fu anche la prima testimone e annunciatrice del Risorto, tanto che a lei San Tommaso d'Aquino riserva la singolare qualifica di "apostola degli apostoli". D'altro canto il Papa ricorda che le donne «a differenza dei dodici, non abbandonarono Gesù nell'ora della Passione».

* * *

Per un cristiano l'amore verso i nemici non è una tattica, ma un modo di essere coerente con la radicalità della rivoluzione del vangelo.

18 febbraio - Angelus

Amare il nemico, porgere l'altra guancia: sono le "follie" della rivoluzione cristiana. Spesso interpretate come un manifesto di arrendevolezza, di un pacifismo debole, che nulla ha invece a che vedere con il senso più vero e profondo di ciò che esse intendono: non quello di cedere al male, ma di rispondere al male con il bene.

Benedetto XVI si sofferma con trasporto su una delle affermazioni più radicali pronunciate da Gesù: «Amate i vostri nemici».

Ma perché, si è chiesto il Papa, Gesù chiese all'uomo un amore che eccede le sue capacità?

«In realtà, la proposta di Cristo è realistica, perché tiene conto che nel mondo c'è troppa violenza, troppa ingiustizia, e dunque non si può superare questa situazione se non contrapponendo un di più di amore, un di più di bontà. Questo 'di più' viene da Dio: è la sua misericordia, che si è fatta carne in Gesù e che sola può 'sbilanciare' il mondo del male verso il bene, a partire da quel piccolo e decisivo 'mondo' che è il cuore dell'uomo. Si comprende allora che la

non violenza per i cristiani non è un mero comportamento tattico, bensì un modo di essere della persona, l'atteggiamento di chi è così convinto dell'amore di Dio e della sua potenza, che non ha paura di affrontare il male con le sole armi dell'amore e della verità. L'amore del nemico costituisce il nucleo della 'rivoluzione cristiana', una rivoluzione non basata su strategie di potere economico, politico o mediatico.

La rivoluzione dell'amore, un amore che non poggia in definitiva sulle risorse umane, ma è dono di Dio che si ottiene confidando unicamente e senza riserve sulla sua bontà misericordiosa».

* * *

La preghiera non è un optional, né una fuga dalla realtà, ma è piuttosto questione di vita o di morte.

4 marzo - Angelus

La trasfigurazione di Gesù mentre pregava sulla montagna, nel racconto dell'evangelista Luca, ha offerto lo spunto al Papa per sottolineare come Gesù nel suo dialogo intimo con il Padre «non esce dalla storia, non sfugge alla missione per la quale è venuto al mondo, anche se sa che per arrivare alla gloria dovrà passare attraverso la Croce.

Anzi Cristo entra più profondamente - ha spiegato Benedetto XVI - in questa missione, aderendo con tutto se stesso alla volontà del Padre, e ci mostra che la vera preghiera consiste proprio nell'unire la nostra volontà a quella di Dio».

«Per un cristiano, pertanto, pregare non è evadere dalla realtà e dalle responsabilità che essa comporta, ma assumerle fino in fondo, confidando nell'amore fedele e inesauribile del Signore».

Il Santo Padre termina con un richiamo forte:

«Cari fratelli e sorelle, la preghiera non è un accessorio, un optional, ma è questione di vita o di morte. Solo chi prega, infatti, cioè chi si affida a Dio con amore filiale, può entrare nella vita eterna, che è Dio stesso». □





a cura di don Alberto

... è già volato un anno!

Ricordo la Pasqua 2006 come il termine ultimo per la presentazione del nuovo itinerario di Iniziazione Cristiana. Nemmeno il tempo di cercare qualche famiglia più “navigata” per accompagnare le coppie che avrebbero desiderato intraprendere il cammino... e ci si ritrova a un anno di distanza con un po’ di strada alle spalle. Per di più la fase della verifica è sollecitata da un pensiero ricorrente: e l’anno prossimo? C’è ancora molto da preparare sia per chi prosegue il cammino sia per chi comincerà per la prima volta! Come si può stabilire il primo contatto? Quali attenzioni avere? Come far sentire a proprio agio tutte le famiglie pur proponendo un clima serio e veritiero? Non credo di mentire affermando che le giornate vissute insieme siano state positive. Incontrando personalmente ciascuna famiglia nella propria casa (me ne mancano ancora poche!) ho ricevuto varie impressioni, mai di rifiuto del cammino, grazie alle quali provo a scattare una fotografia, non completa, di questi mesi pieni di novità e freschezza.

il cammino

Il numero di domeniche impegnate nell’anno non è proibitivo. Anzi, per alcune famiglie è stata una boccata d’ossigeno, un’occasione per rivedere vecchie amicizie dopo tanto tempo, per poterci essere senza tanti perché. Lo scetticismo iniziale del “i genitori tornano a catechismo” ha lasciato il passo al “ci vediamo domenica”, incoraggiati anche dall’entusiasmo dei bambini.

il gruppo

La divisione in gruppi è stata necessaria per favorire il “laboratorio della fede”. Diversamente sarebbe stato difficile stare tra quattro mura, parlarsi, ascoltare, vedersi. Spesso ha incrementato l’amicizia nuova o già in atto tra famiglie. Tutti poi abbiamo ancora negli occhi e nel cuore il risotto allo zafferano, che ha colorato una delle più belle serate che l’oratorio abbia mai conosciuto. Era come se ci fosse una sola grande famiglia, si percepiva tanta comunione e allegria. Sembrava ce ne fosse proprio bisogno, che c’entrasse col tutto, che facesse bene a ciascuno.

il silenzio

Quanto è difficile parlare di sé agli altri! Eppure è cosa rara oggi gustare se stessi tacendo. Alcuni attimi più o meno prolungati di silenzio all’interno del gruppo si sono rivelati non vuoti di assenza imbarazzante, ma recipienti pieni di ascolto. Attimi di cui si era perso il sapore, attimi temuti per paura di giudizi o torti.

le coppie “in attesa”

Cioè quelle che contano i giorni del mese con trepidazione mentre si preparano ad accogliere le famiglie per le quali pregano, si formano e in un certo senso vivono. La loro attesa non è verso le vite che hanno ricevuto in dono ormai qualche anno fa, ma verso queste giovani famiglie che hanno movimentato i loro tempi e il loro cuore. Non sono poche le coppie giovani che in queste figure accompagnatrici hanno scoperto qual-

cuno per loro, ben oltre le giornate in calendario. Genitori di voi genitori, pur non essendo nonni dei vostri piccoli.

Senza pretese hanno dato umilmente la loro disponibilità. Dio saprà moltiplicare tanta generosità.

le difficoltà

L’età dei bambini con ciò che comporta (malattie, capricci...), la presenza di altri bambini più piccoli, il lavoro, la coincidenza con altri momenti sacramentali all’interno della famiglia hanno ostacolato talvolta la partecipazione. Così come la scelta di qualche genitore di non venire per motivi personali e gravi. A volte anche per un po’ di cieco pregiudizio. Eppure il buon Dio comprende ogni cosa mentre la conduce al bene. Col tempo che ci vuole. Con i suoi metodi difficili da decifrare. Queste difficoltà potrebbero anche essere il terreno più fertile, sebbene possa apparire secco e impermeabile.

i propositi

Continuare il cammino ancora più spediti, nella grande famiglia del mio gruppo, della chiesa. Nel silenzio dell’ascolto, accompagnati da coppie chiamate a servire gli altri, forti di fronte alle difficoltà.

Quotidianità e semplicità costituiscono le sponde del fiume che la nostra grande nave sta lentamente percorrendo. I piccoli crescono.

Non solo, tutta la famiglia conosce, ama e agisce sempre più guardando a Gesù risorto.

A voler ben vedere, il cammino sommato alla messa domenicale è la cosa più ovvia e “normale” che si potesse pensare. Avanti così allora.

Buon cammino. □

**PROSSIMO
APPUNTAMENTO**

**Domenica 29 aprile
alle ore 15.30**

*al termine ci troviamo
per cenare insieme*

a cura di Elia Facchetti

Sant'Agape si lamenta



Vi assicuro che ho sentito un sospiro; appena percettibile, ma vi assicuro che l'ho sentito. Forse le volte della cripta sotto l'altare maggiore della chiesa dei santi patroni ne hanno amplificato l'eco, ma un sospiro c'è stato. Attorno non vedo anima viva... eppure... certo, qualcuno c'è: sant'Agape! Una santa non può lagnarsi, è nella gloria eterna; che può pretendere di più? "In passato, si lamenta invece la santa, avevo tanto da fare: la gente, quella di Chiari in particolare, mi chiedeva protezione e grazie ed io intercedevo. Ricordo quel bambino, Massimillo, che aveva le gambe deformate: venne qui a pregarmi e tornò dalla

mamma guarito; e Lelia Fausti che salvai mentre stava per essere travolta dalle acque di una roggia? Come potevo non prestare attenzione alla preghiere di Berenice che piangeva per il marito, Desiderio, in guerra? Tanto mi supplicò che tornando a casa se lo trovò davanti congelato! Ma ora purtroppo sono disoccupata, pochi mi interpellano e di questo me ne cruccio. Una volta tanto tempo fa... non aggiungo altro, prova a controllare in archivio".

Non si può rimanere indifferenti all'invito di una santa, ed eccomi a sfogliare il voluminoso faldone che la riguarda.

Il Prevosto Morcelli ce la presenta: "S. Agape, gloriosa compatrona di Chiari, nacque da illustre famiglia di Roma nell'anno 374. Nel 396, ventesimo secondo di sua età, fu collocata in matrimonio e convisse col marito per quattro anni: colse la palma del martirio il 15 agosto dell'anno 400 essendo Prefetto di Roma Flaviano. Deposta nelle catacombe di S. Calisto, sul suo sepolcro fu collocata una pietra con iscrizione, pietra ora murata a sinistra dell'altare nella sua cripta. Assecondando le istanze del Prevosto Morcelli presentate dal P. Vincenzo Bolgeni, Pio VI accordava ai chiaraesi il corpo di S. Agape che riposava sotto l'altare del suo oratorio privato. Le ossa venerate, ricomposte e con arte squisita rivestite per cura del P. Filippo Salvatori, che ne avea avuto incarico dal Morcelli, giunsero fra noi, accolte con pompa solenne il 21 gennaio 1796".

Arriva la santa e Chiari festeggia a non finire. Cinquant'anni passano, ma non passa l'amore dei claren-

si per sant'Agape, come testimonia questa "Narrazione pragmatica di quanto si è fatto in Chiari nell'agosto 1846 in occasione della votiva festività semisecolare di S. Agape" scritta da L. Gasparini segretario della Fabbriceria parrocchiale "da conservarsi negli atti a perpetua memoria di quanto fu operato per lode dei presenti e far norma dei posteri".

Per l'occasione "formossi una deputazione presieduta dal N. R.do Prevosto locale D.G. Battista Marchi, la quale pregandosi a raccogliere le offerte dei devoti, potrà aggiungere ben presto al piccolo fondo di cassa già esistente quanto renderassi necessario a celebrare col massimo decoro la desiderata funzione".

Fervono i preparativi; i fedeli che per parecchi giorni trovano chiusa la chiesa dei santi Faustino e Giovita diventano curiosi. All'interno volenterosi ripuliscono ed addobbano con festoni di stoffa e veli variopinti, nel coro, dietro l'altare, si costruisce un tempietto in stile gotico destinato ad accogliere lo spoglie della Martire festeggiata.

"Pocchia nel giorno 15 agosto, festa dell'Assunzione di nostra Signora, finita più presto del solito la consueta funzione nella chiesa di S. Maria Maggiore, fu con grandissima aspettazione aperta verso le ore quattro pomeridiane la basilica faustiniana, ove in segreto erasi già trasportata e collocata la santa in mezzo alla chiesa sopra magnifico letto sottoposto a grande aurata corona, da cui molti veli ondeggiavano e molti ceri intorno risplendevano".



Apparato realizzato in Duomo in occasione del 125° anniversario della traslazione di Sant'Agape (1921).

In alto, paratura eseguita in occasione del Centenario (1896).

Nella pagina seguente, Sant'Agape in una stampa d'epoca.



È un vero tripudio: mentre il profumo dell'incenso invade la chiesa, si intona l'inno "Dal ciel Agape Santa" e subito dopo l'organista Angelo Arici dà inizio al canto dei primi vesperi. È gremita la chiesa e così pure la piazza ed a fatica parte la processione.

Il baldacchinisti, con le torce in mano, seguono la Santa e "qui dee ricordarsi a ragion d'onore, che ai quattro lati vedeansi quattro giovanetti, appartenenti alla famiglia Cadeo e Formenti, i quali erano vestiti da arcangeli con tanta eleganza, che maggiore non si sarebbe potuta desiderare".

La processione si snoda tra strade attraversate da festoni ed archi eretti all'ingresso delle porte di Chiari e termina tra canti e preghiere. Siamo in pieno agosto, le sere sembrano non aver fine ed i clarensi prolungano i festeggiamenti; le strade sono illuminate "specialmente quelle lungo le quali passare doveva Monsignor Vescovo di Brescia Carlo Domenico Ferrari, che sebbene vecchio e di mal ferma salute, volle onorarci di sua presenza e giunse circa alle nove, incontrato dalla banda civica, che fra immensa folla di popolo ne accompagnò con lieti suoni la carrozza infino alla casa del M. R. Prevosto".

Il giorno dopo, domenica 16 agosto, riprende la festa. Intanto dai paesi vicini accorrono i forestieri: tutti vogliono assistere alla messa pontificata. Su un trono appositamente preparato prendono posto il Prevosto, il Vescovo e gli altri celebranti, in una zona distinta assistono le autorità locali ed i funzionari pubblici, le navate sono strapiene di fedeli: il maestro Ruggero Manna dirige il coro e Giovanni Trotti "recita l'orazione panegirica della Santa" sulla quale "molto contrarie furono le opinioni degli uditori". Ancora musica e preghiere alle quattro del pomeriggio quando, con il canto del vespro, si dà inizio all'ottavario di preghiera, che vede una notevole e costante partecipazione dei fedeli, e che termina con la riposizione della santa sotto il coro, nell'apposita cappella ed al solito altare. "In tal modo ebbe termine la sacra funzione, durante la quale i chierici diedero egregiamente a conoscere che nella pietà non sono pun-

to degeneri dai loro maggiori. Infatti tralasciando qua di minutamente descrivere come ognor numerosi e devoti frequentassero il tempio, basterà solo ricordare che, alle molte e gravi spese occorse, che certamente sommarono oltre le L. 5.000, poté pienamente supplirsi colle loro spontanee oblazioni".

Dicevo all'inizio che il tempo passa veloce ed in batter d'occhi arriva il 1896: cent'anni dalla traslazione di S. Agape a Chiari. Già dal 1894 è stata nominata un'apposita commissione per preparare i festeggiamenti che devono essere memorabili e tali lo sono davvero. L'archivio è ricco di corrispondenza, di preventivi richiesti e contrattati. Infine la ditta Rusconi e Minoni di Brescia ottiene l'incarico di procedere alla paratura: arrivano a Chiari gli addobbi, il tempietto di angeli e cherubini, 18 lampadari a nolo, aghi, spago, cordami e persino il filo di ferro. Resta a carico della commissione organizzatrice "di procurare le scale, tutti i festoni di fiori e una donna quando occorre di cucire". Il prezzo convenuto per tale opera è di lire 1.000 da pagarsi immediatamente dopo le feste. E che feste! Racconta il Rivetti che in quei giorni "Chiari può dirsi la città fatata dei fiori. I forestieri che affluiscono da ogni parte, vi trovano fiori, addobbi, pennoni, archi, festoni, damasci; tutta Chiari non è che un grazioso giardino pensile, una fuga di pavesamenti".

Arrivano il cardinal Ferrari, mons. Mantegazza. Mons. Rota. Mons. Corna, Mons. Ribaldi e mons. Origo che "in abiti pontificali precedevano la magnifica urna (della santa) portata da 8 chierici in tunicella". Trascorrono soltanto quattro anni e per la santa si preparano altri festeggiamenti nell'anniversario della sua morte.

La fabbriceria precisa che "dopo le ingenti spese sostenute in occasione, orsono appena quattro anni pel centenario della sua traslazione, di cui ne risente tuttavia delle sofferenze economiche, coi scarsi mezzi

di cui dispone, colle limitate elemosine che si può sperare saranno fatte in chiesa durante le nuove Feste, vedrà di sopperire in modo decoroso ma modesto ad un conveniente addebbio della chiesa stessa, alla musica sacra ed alla cera occorrente per la funzione".

Tuttavia le feste risultano ancora una volta grandiose, come pure le spese evidenziate dalla nota che il 28 agosto la Soriani Ercole di Milano invia: lire 3321, escluse le spese generali, stipendi rotture di vetri, nolo del materiale.

Certamente qualcuno si lamenta tanto che la ditta scrive: "Posso dire di non aver lavorato nemmeno per la gloria, perché non ho avuto la minima soddisfazione, dopo la certezza di aver fatto il proprio dovere. Dal 1857 ad oggi, che faccio questo mestiere, non mi è mai capitato una cosa simile e alieno come sono di fare chiacchiere, ho accettato la transazione tanto per finirla e non mangiarsi il fegato".

Hai proprio ragione, cara santa Agape: avresti voglia di vedere ancora una volta le strade della tua città e di sentire l'affetto dei tuoi protetti. Hai davvero ragione: siamo degli ingrati, ma dopotutto la santa sei tu ed il tuo amore sopravanza certamente, e di molto, il nostro! □



Sant'Agape e Napoleone

Chiari: un giorno di oltre 200 anni fa, "l'incontro", se così può essere definito, tra il potente condottiero e la nostra giovane Martire, avvenne per una delle tante strade soprannaturali, misteriose ai comuni mortali. Lui, su un cavallo bianco al comando di uno degli eserciti più agguerriti, con tanto di dragoni, lancieri e pezzi d'artiglieria. Lei, grande e forte dell'intercessione scaturita dalla fede dei clarensi che a lei s'erano rivolti in preghiera chiedendole di evitare che l'esercito di Napoleone s'impadronisse della nostra città. A differenza dei patroni Faustino e Giovita, le cui celebrazioni sono accompagnate anche da una settimana di festa e divertimento popolare, quella di sant'Agape martire è una ricorrenza più intima, devota, raccolta e silenziosa. Una storia, la sua, che viene da molto lontano. Il viaggio di traslazione del suo corpo verso la nostra città ebbe inizio partendo da

Roma a metà dicembre 1795, dopo essere stato esposto alla pubblica venerazione nella Chiesa di S. Maria, di Foro Traiano. Un trasferimento avvenuto con i mezzi d'allora: dapprima su un carro trainato dai cavalli attraverso l'Appennino Marchigiano, fino ad Ancona; da qui, via mare, fino alle foci del Po, dove fu presa in consegna da abili barcaioli di Pontevico. L'urna riprese il suo cammino sulle acque del grande fiume e su quelle del Mincio fino a Mantova, e poi di nuovo su un carro con il quale, il 18 gennaio 1796, giunse a Chiari, accolta in adorazione e preghiera dai fedeli. Il suo arrivo fu accompagnato dal suono festoso delle campane e da numerosi colpi di salve sparate dai cannoni collocati sulle mura della Rocca. Alla giovane sant'Agape sono riconosciuti diversi prodigi e miracoli iniziati già quando era a Roma; ben dodici quelli ricevuti da altrettanti clarensi. Stando alle scritture, da noi, il suo

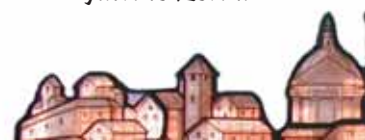


primo importante evento miracoloso lo compì a soli quattro mesi dal suo arrivo, quando, appunto si prodigò affinché Napoleone deviasse dal percorso prestabilito evitando che la nostra città fosse depredata. Ogni qualvolta le truppe napoleoniche s'impadronivano di una città, paese, frazione, villaggio e cascine che trovavano sulla loro strada, le sottoponevano a razzie, raccolta di tributi decisi lì per lì, riscuotendo dazi, saccheggiando opere d'arte, costringendo gli abitanti a fornire tutto ciò che serviva ai soldati. Saputo che le truppe francesi s'apprestavano a superare l'Oglio per poi puntare su Chiari, la nostra gente si rivolse alla Santa implorandola affinché Napoleone cambiasse direzione di marcia. E così avvenne. Quattro giorni dopo l'esercito francese entrava vincitore a Brescia, dove stabiliva il suo quartiere generale. In realtà, a undici anni di distanza da quell'evento, esattamente il 29 novembre 1807, Napoleone nella nostra cittadina ci tornò passando da Cortezzano, questa volta accolto ed acclamato da tutti come si doveva ad un Re. Da questa sua presenza sono originate diverse vicende ed aneddoti curiosi, rimasti scolpiti nella memoria della nostra gente. A ricordarci i 200 anni di ricorrenza di Napoleone, sono stati gli Amici della Fondazione Morcelli Repossi. Fatti di guerre, sconfitte, conquiste, di Santi e miracoli, di sacro e profano, che costituiscono il cemento delle nostre radici cristiane e storiche, che ogni tanto è bene rispolverare, anche per chi, in occasione delle Quadre, ha il non facile compito di portare in Piazza Zanardelli le vicende evocative della nostra cultura e passato.



Qui sopra, l'Urna di sant'Agape conservata nella Cripta del Duomo. In alto, un momento della Processione Solenne celebrata in occasione del 150° anniversario della traslazione di sant'Agape (17 agosto 1946).

Guerino Lorini



“Al sutradur”

«Quando ta capita de 'ncuntrà l'è mej salüdal e faga buna cera, ólte mai che... coi temp che cór...».

Annunzio Bonetti approda a Chiari nel 1968, figlio di Francesco e di Caterina Zaghen. È sposato con Regina Carradore e hanno due figli, Mauro e Simone, dipendenti delle trafilerie Gnutti. Nunzio lavorava come metalmeccanico presso le officine Parma di viale Mazzini quando un giorno, siamo nel 1982, sua sorella Augusta si presenta al dottor Zanini per una visita. A quel tempo il dottore era anche sindaco di Chiari.

«Avremmo bisogno di un tumulatore... suo fratello non sarebbe interessato?».

Così è iniziata una storia non ancora finita: i sindaci sono cambiati - dopo Guglielmo Zanini, Alberto Cennini, Mino Facchetti, Sandro Mazzatorta - e il tumulatore è rimasto lo stesso.

Il ricordo di Nunzio corre alla grande nevicata del gennaio 1985, con le tombe interamente ricoperte di neve e la difficoltà a muoversi: fra i viali *spüntaa föra sulche 'na quach crus e i monumènc piö alcc*. Comunque si può fare con calma, nessuno ci rincorre.

Già, perché lì, uno alla volta, ricchi e poveri, belli e brutti, colti e ignoranti ci arrivano proprio tutti. Personaggi della clarensità più popolare come, ad esempio, Barlèchi, Pissaro e Ginocchio, ma anche autorità, politici, uomini di scienza e di cultura. La più grande tristezza si prova però quando muore un ragazzo, quando una giovane vita finisce per una corsa in macchina una domenica mattina all'alba, dopo aver bevuto oltre il consentito. E intere famiglie piangono per chi aveva la vita fra le mani e l'ha persa senza ragione.

Franco Rubagotti



La Mostra “Aliment”

Il 20 febbraio abbiamo trascorso qualche ora presso i padiglioni della Fiera di Montichiari, dove era in corso la mostra “Aliment”, dedicata ufficialmente al mondo della ristorazione, dell'imprenditoria alberghiera e dei locali pubblici.

In realtà le nostre amiche trovano questa mostra molto interessante, poiché vi si trovano le novità in fatto di utensili e piccoli apparecchi per la cucina e per la manutenzione della casa. Infatti, dopo pochi minuti dall'ingresso, tutte avevamo già acquistato particolari spugne e il relativo attrezzo per pulire i vetri. Era attraente lo stand di una nota fabbrica di tortellini, che ne ha offerto provvidenzialmente un piatto a tutte proprio a mezzogiorno.

La Festa della donna

Anche quest'anno è stata organizzata in collaborazione con il nostro Comune e si è svolta a Villa Mazzotti in due giorni: il sabato 3 marzo c'è stata una riunione nella sala centrale, con gli interventi di Oriana Marella, assessore alla Pubblica Istruzione, della Dott. Cinzia Grasso, delle Pari Opportunità per la Provincia di Brescia, e della nostra presidente nazionale Tina Leonzi.

È stato presentato un panorama della situazione femminile nel nostro Paese e delle iniziative che sono in atto per risolvere i nostri problemi, specialmente per la donna che desidera lavorare, per chi si prende cura dei figli e degli anziani e per gli infortuni domestici. La domenica 4 marzo è stato offerto un programma pomeridiano di canzoni e poesia dedicate alla donna. In questi due giorni c'è stata l'esposizione consueta dei lavori femminili con un buon numero di visitatori.

Le gite di primavera

Stiamo organizzando - come richiesto dalle amiche - una gita sul Brenta per visitare le famose ville venete del Palladio. Inoltre è in programma una crociera sul Lago d'Orta, fissata per l'11 maggio prossimo: locandine in bacheca.

La Festa della mamma

Festeggeremo domenica 14 maggio con una commedia dialettale della Compagnia “La Lampada” di Pompiano, dal titolo “La spusà”. Arrivederci

Ida Ambrosiani

City Lights

a cura di Alessandro Gropelli

Chiari & Geniali

Breve guida alla mostra

“Chiari e geniali”, questo il titolo della mostra organizzata da Colossi Arte Contemporanea e dall’Assessorato alla Cultura del Comune di Chiari. Inaugurata lo scorso 10 marzo, chiude i battenti il 22 di aprile e rimane aperta dalle 15 alle 19 fino al venerdì e anche dalle 10 alle 12 nel fine settimana; lunedì e martedì chiuso. Il catalogo, come per la precedente mostra, è in vendita all’impopolare prezzo di 20 euro.

È divisa su due piani, quest’ultima mostra organizzata da Daniele e Antonella Colossi, insieme con Ilaria Bignotti. Un’esposizione complessa da allestire, con 13 artisti divisi in 8 azzeccati percorsi tematici: i due piani su cui è divisa, però, segnano anche due gradini artistici diversi. Al primo piano il gruppo dei “giocosi”, dove potete portare anche i bambini - che si divertiranno, al secondo quelli più impegnativi. In entrambi i casi molto

interesse per le opere esposte. All’ingresso vi accoglie il disneiano collettivo “GASP!” che espone dei divertenti giochi fumettistici, con l’intento dichiarato di essere “chiaro, facile, leggibile, stupefacente”. Ecco, stupefacente non proprio, ma di sicuro anche intelligente: come dicono loro, “l’arte è un lavoro sporco e qualcuno deve pur farlo”.

Ironici, quindi, come i quattro che espongono nell’omonimo percorso “Arte ironica”, aperto dai simpatici omini di Francesco de Molfetta, che ci fa davvero ridere nella sua opera *Squadristi*, dove piazza dei militari a camminare in fila su di una... squadra. Persino poetica la sua *Idea lampante*, in cui un omaccino prende il volo su una mongolfiera-lampadina, verso l’infinito ed oltre.

Tra echi da carosello e schizzi a carboncino, poi, negli ironici c’è anche Aldo Mondino, che ci fa sorridere di fronte al suo *È più dolce dare che ricevere*: l’opera consiste in un piatto vuoto.

Molto interessanti, e davvero meno ironici, i discorsi portati avanti da Gianni Bertini ed Eros Bonamini nella sezione “Il tempo della pittura”. Qui, nella *Vanitas* 150x150, Bonamini ferisce l’acciaio con profonde fenditure, dando un senso del termine “dilaniare” che non



EROS BONAMINI, *Vanitas*

avevamo ben colto, prima di vedere quest’opera; l’hanno definita a ragione “l’arte del gesto pieno e rabbioso”.

È una “fiaba surreale”, invece, quella di Jacky Coville, un paese dell’infanzia eternato, popolato di uccelli in ceramica o terracotta, davvero molto immaginifici e piaceranno a voi come ai vostri bambini. A loro piacerà anche l’affollata stanza dei porcellini rosa di Patrick Moya, dove in

Auguri a tutti noi

Era il 25 marzo del 1957 quando, in una Roma bella come di consueto, si firmò il trattato per l’istituzione della Comunità Economica Europea.

Da lì, pian piano, è nata l’Europa che conosciamo oggi, che è qualcosa di più di una moneta: è una possibilità nuova per i nostri figli.

Dalle colonne de L’Angelo abbiamo già elencato una serie di novità positive che il Parlamento e la Commissione europea ci danno ogni giorno. Dall’ambiente alla spesa al supermercato, dalle possibilità lavorative a quelle di studio. Meno confini, più libertà. Anche noi celebriamo il 50esimo dei Trattati di Roma, convinti che l’Europa sia la strada giusta.

Per saperne di più: http://europa.eu/abc/index_it.htm

a.gro.



SERGIO DANGELO, *Blu klein*



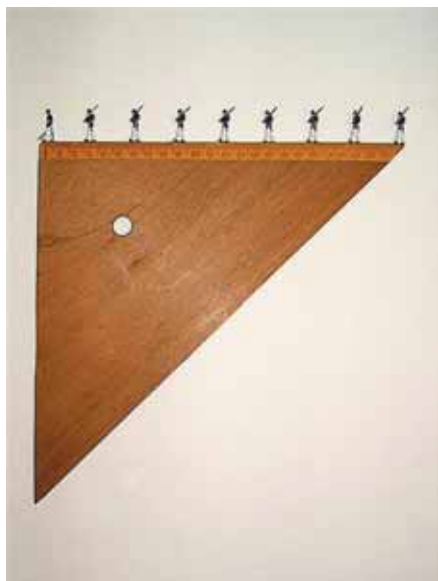


Uno dei giochi di GASP!

35 lettini dormono settanta deliziosi animaletti (od ometti?, ndr).

Saliti al secondo piano, invece, il discorso si fa diverso: qui ci sono anche Andy Warhol e Mimmo Rotella: sezione "Pop a confronto". Da un lato le *Ladies* e i *Gentlemen* del celeberrimo americano re del Pop, dall'altro le *Marilyn Monroe* di Mimmo Rotella.

"È attraverso un mito - si legge nel catalogo - o, meglio, l'idea eterna della Bellezza femminile, che le opere presentate offrono ed innescano un interessante confronto tra Andy Warhol e Mimmo Rotella, per estendersi ad una questione ben più ampia, innescatasi a partire dall'affacciarsi del fenomeno della Pop Art americana e statunitense in Italia". Senza dubbio problematiche, poi, le opere di Beppe Bonetti, che indaga



FRANCESCO DE MOLFETTA
Squadristi

la scomposizione delle forme in maniera molto interessante: grandi solidi colorati che si sfrangono in linee e pixel, che si articolano e disarticolano nello spazio finito della tela.

A chi scrive, infine, è piaciuto molto uno degli "autori del secondo piano". Si tratta di Sergio Dangelo, con il suo *Blu klein* e la sua *Esatta solitudine*. Esatto, abbiamo provato esattamente solitudine di fronte al suo tondo sperso in una superficie blu. Che bello, è stata proprio una bel-

la sensazione; come davanti ad un paesaggio, ma molto concreto ed artificiale, non artificioso.

Mostra da visitare, quindi, meglio se con una spiegazione tra le mani: il catalogo, se non costasse così tanto, sarebbe meglio di questo breve articolo, ma qualche informazione utile si trova anche sul sito dei Colossi.

Mostra diversa da quelle precedenti, s'intende, inserita in un discorso anche più commerciale, però vale la pena vederla. □



Per onorare la memoria di tutti i benefattori defunti la **Conferenza di San Vincenzo de' Paoli di Chiari** ha deliberato di sostenere le spese relative alla pulitura e al ripristino del quadro raffigurante il suo patrono e fondatore, nonché della bella cornice dorata che lo accoglie.

Il dipinto su tela, opera del pittore **Giuseppe Riva**, da qualche tempo collocato in duomo, può essere ammirato presso l'altare di San Carlo Borromeo. □



COMUNITÀ e SCUOLA

a cura di Paolo Festa

Il Piano di pastorale della scuola

Parlare di pastorale della scuola, riprendendo il tema presentato sull'Angelo di marzo, vuol dire prima di tutto cercare di capire esattamente a cosa ci stiamo riferendo. Ecco che, per chiarire un poco le idee, ci viene in aiuto un documento che la Diocesi di Brescia presentò nel 2005: il "Piano di pastorale della scuola". Giusto per restringere il campo, nell'introduzione di questo documento si specifica che "La pastorale della scuola, insieme e in collaborazione con quella universitaria, va collocata nell'ambito più vasto della pastorale della cultura e si qualifica come pastorale di ambiente, coinvolgendo cioè ogni luogo nel quale si vive e si fa cultura per proporre un cammino di autentica evangelizzazione". Andando più nello specifico, si insiste su fatto che sia compito di tutta la Chiesa, nella sua globalità e nella ricchezza delle sue articolazioni, offrire attenzione e impegno al mondo della scuola "perché questa è la sua vocazione: operare per la salvezza dell'uomo là dove egli concretamente cresce e si realizza", con lo scopo di costruire un mondo sempre più umano. Più precisamente, si tratta di "far sì che nella scuola siano abbracciate tutte le dimensioni della persona; possa essere accolta e valorizzata la memoria storica della tradizione cristiana nel contesto della cultura; si valorizzi l'apporto che la dimensione religiosa dell'esistenza offre alla crescita della persona umana, anche per il contributo all'edificazione di un mondo più solidale, rispettoso dei diritti

umani, della giustizia e della pace; si promuova e si sostenga un'accoglienza piena e serena di ogni alunno all'interno del sistema educativo scolastico, con un'attenzione particolare per i più deboli, i più fragili o diversamente abili; si aprano le menti e lo spirito anche agli orizzonti del mistero". Per realizzare questi obiettivi, si suggerisce che il Piano pastorale sia portato avanti tanto a livello parrocchiale, con il contatto diretto con le famiglie, quanto a livello di macrozona (le sei grandi aree in cui è stata divisa la diocesi di Brescia), per dare un'organizzazione omogenea degli interventi), quanto a livello diocesano, tramite l'Ufficio scuola. Tutta la comunità, così coinvolta, si impegna a "scommettere" sul valore dell'Educazione.

L'attenzione della Chiesa per la scuola si realizza attraverso l'impegno di studenti (autentici testimoni della fede nella vita quotidiana), famiglie (a cui appartiene il diritto-dovere dell'educazione), docenti ("depositari di una responsabilità decisiva nei confronti dell'istituzione scolastica") e personale ausiliario, nuove figure professionali, dirigenti scolastici, associazioni, cooperative, movimenti, fondazioni ed enti. Questi sono, nel contempo, destinatari e soggetti della pastorale.

A coordinare tutti questi interventi, l'abbiamo detto, è l'Ufficio diocesano di Pastorale della scuola, che si prende cura della scuola, affinché possa essere se stessa e cioè luogo "educativo comunitario, organico e intenzionale". L'attività dell'Ufficio

Scuola si è organizzata in tre ambiti: il servizio diocesano per la Pastorale della scuola, che cura l'evangelizzazione della cultura, dell'educazione e della scuola, favorendo un rapporto di comunione con i laici operanti in questi settori e le loro rispettive associazioni; il Servizio diocesano per l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC), che organizza la presenza dell'IRC nelle scuole mediante la proposta di nomina dei docenti e la relativa attività di formazione e di aggiornamento; il Servizio diocesano per le Scuole Cattoliche, che esprime la sollecitudine del Vescovo e della chiesa verso le scuole cattoliche, in modo particolare attraverso l'azione del "Consiglio diocesano della Scuola Cattolica".

Esistono anche una Consulta diocesana di Pastorale della scuola, che elabora le linee progettuali, e delle Commissioni di "macrozona" per la Pastorale della scuola, che vedono la partecipazione di studenti, insegnanti, genitori e rappresentanti delle scuole cattoliche, con il compito di legare profondamente la realtà scolastica a quella del territorio. Non va dimenticato, poi, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, che collabora con l'Ufficio Scuola nella formazione ed aggiornamento degli Insegnanti di Religione Cattolica.

Questi le finalità, i soggetti e le modalità della pastorale della scuola. Per quanto riguarda gli ambiti d'intervento, il documento si sofferma sulla scuola statale, dove è importante favorire la collaborazione tra le diverse figure educative e valorizzare la presenza dei laici cattolici presenti; le scuole cattoliche, portatrici di una forse specificità educativa; l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC), che presenta i valori culturali del cristianesimo; l'associazionismo, molto presente all'interno della scuola bresciana.

Il Piano pastorale suggerisce poi alcuni strumenti per dare maggiore respiro all'azione pastorale all'interno della scuola, sottolineando l'importanza di dialogo e collaborazione. Certo è che il cammino da fare è ancora lungo, ma la linea è tracciata. □



Solidarietà a scuola

Se in questi giorni un visitatore entrasse verso le undici al plesso Morcelli della Scuola Media Statale "Toscanini", assisterebbe ad una scena piuttosto inusuale. Al suono della campana che segna l'inizio dell'intervallo, vedrebbe i ragazzi delle terze uscire dalle aule con scatoloni e banchi e, in brevissimo tempo, allestire delle bancarelle su cui allineano peluches, stampe, conchiglie, piccoli monili. Questo mare di colorate "cianfrusaglie" solletica la curiosità dei compagni che con altrettanta rapidità si affollano intorno all'improvvisato mercatino. Il visitatore potrebbe pensare che sia un nuovo metodo per insegnare i difficili concetti economici di impresa, libero mercato, concorrenza...

No! Quest'attività ha motivazioni molto più profonde e si pone obiettivi molto più elevati: la solidarietà. L'iniziativa è legata alla "Giornata Universale dei Diritti Umani", celebrata il 10 dicembre. In questa occasione tutti gli alunni sono stati invitati, con la guida dei docenti, a riflettere sui diritti inalienabili dell'essere umano, ma sono stati sollecitati anche a impegnarsi concretamente nell'attuazione di questi diritti. Alle classi terze è stato assegnato il compito di approfondire il diritto al lavoro nell'incontro con Maurizio Bianchet-

ti, rappresentante della Banca Etica. La lezione è stata molto interessante: teoria e gioco hanno fatto comprendere che la banca è un'azienda di intermediazione finanziaria che presta i depositi delle famiglie risparmiatrici ad utenti che ne fanno richiesta, dietro il pagamento di un interesse. La Banca Etica, però, a differenza delle altre banche, alla cultura dell'accumulo contrappone il finanziamento della piccola imprenditorialità locale, così come ha fatto Muhammad Yunus, soprannominato "il banchiere dei poveri", che il 13 ottobre 2006 è stato insignito del premio Nobel per la pace. Yunus è nato nel 1940 in Bangladesh; dopo essersi laureato in economia, si è trasferito negli USA dove ha insegnato presso importanti università. Negli anni '70 è rientrato nel suo paese e ha fondato la "Grameen Bank". Essa con i "microcrediti" sostiene le attività lavorative nei paesi sottosviluppati e consente a molte famiglie il riscatto dalla miseria e dallo sfruttamento, perché "il credito è un diritto, è la base per mettere uomini e donne nella condizione di affrontare la vita". Per comprendere questo principio, ad ogni classe terza la scuola ha assegnato una piccola somma (50 euro) e ogni classe si comporterà come una piccola impresa: utilizzerà il denaro per

realizzare un'attività, al termine del periodo stabilito (metà maggio) restituirà il credito senza interessi e investirà i profitti in un progetto benefico. Le terze del Plesso Morcelli sotto la guida dei docenti di Arte (prof. Sciaccaluga) e di Tecnologia (prof. ssa Ravelli) si stanno mobilitando nella creazione di manufatti: stampe, decorazioni su vetro, oggetti di piccola bigiotteria che stanno vendendo ai compagni. Ecco spiegato il mistero delle "animate ricreazioni". Ma le terze vogliono emulare il buon risultato ottenuto dalle classi prime e seconde (che hanno raccolto rispettivamente Euro 571,00 ed Euro 1024,00 per finanziare un orfanotrofio boliviano e una scuola del Guatemala): proporranno i loro prodotti anche alla popolazione clarense con bancarelle presso il Centro Giovanile 2000 o con la vendita "porta a porta". Si augurano che i concittadini siano anche in questa occasione generosi, perché il ricavato delle terze Am e Cm sarà devoluto a don Piero Marchetti Brevi per la costruzione di un asilo in Mozambico, mentre la terza Bm sosterrà l'associazione "Good Samaritan" che opera in Uganda per aiutare la popolazione locale vittima della guerra civile.

*V. Lancini, V. Martinazzi,
D. Morandini, F. Passini,
J. Rettmer, P. Sirani, E. Siverio*



L'Africa chiama anche la scuola

Mostra fotografica Gulu Uganda

Trentanove classi, pari a 800 alunni, hanno visitato la mostra fotografica Gulu Uganda, allestita presso i locali della Fondazione Bertinotti Formenti dal 25 febbraio al 5 marzo. Gli studenti sono stati condotti tra le 66 fotografie, che testimoniavano sofferenza e speranza delle popolazioni del Nord dell'Uganda, da una équipe di guide adeguatamente preparate.

Delle 39 classi 25 erano dell'ITCG Einaudi, 8 della scuola media di Chiari e Castelcovati, 6 della scuola elementare di Chiari e Cologne.

Tutti hanno seguito con molto interesse, dimostrando sensibilità e attenzione di fronte al dramma di un popolo tormentato da una guerra che dura da venti anni e che ha fatto, nel totale disinteresse di tutto il mondo, 100.000 vittime, 40.000 bambine e bambine rapiti per farne piccoli guerriglieri e schiave sessuali, un milione e mezzo di sfollati rinchiusi in campi protetti dove non si lavora, i bambini non vanno a scuola, non esiste sistema sanitario e le persone sono ulteriormente vittime di violenze e soprusi di ogni genere, spesso perpetrati da quei soldati governativi che li dovrebbero proteggere.

Fuori da campi protetti imperversa

la guerriglia, che porta distruzione e morte tra le popolazioni che dice di voler rappresentare: villaggi bruciati, raccolti distrutti, persone uccise in modo barbaro, mutilazioni di ogni sorta e migliaia di ragazzi e ragazze portati via con la forza. Le mine an-



tiuomo poi completano un quadro già agghiacciante mutilando e uccidendo in prevalenza donne e bambini. Il resto lo fanno l'AIDS e la malaria!

Questa è la guerra nel Nord dell'Uganda, "uno dei peggiori disastri umanitari del mondo", come lo ha

definito Jan Egeland, sottosegretario ONU per le emergenze umanitarie, ma non è questo che si è voluto far vedere nella mostra di Mauro Fermariello, fotografo professionista, autore delle 66 straordinarie fotografie. In esse sono stati evidenziati in modo particolare i volti di bambini e adulti, da cui traspare sofferenza, ma anche tanta speranza, la speranza di un futuro di pace per il quale ogni tanto si aprono spiragli,

che poi purtroppo si chiudono.

È dell'agosto scorso la sottoscrizione di un trattato di cessazione delle ostilità tra governativi e ribelli, ai primi di marzo però tutto è saltato, per il fatto che nessuna delle due parti è seriamente intenzionata a un percorso di riconciliazione.

Bisognerebbe che qualcuno desse una mano a questo popolo per aiutarlo da arrivare ad una pace duratura, che permetta a giovani e adulti di studiare, di lavorare, di vivere. È appunto questo lo scopo della mostra itinerante: portare a conoscenza di tutti il dramma di un popolo, rompere la spessa coltre di silenzio e indifferenza che pesa su questo ed altri drammi dell'Africa. Perché il Governo Italiano, l'Unione Europea, come sono intervenuti in situazioni di conflitto a noi vicine, non intervengono anche in questa situazione di conflitto che coinvolge gente che non è lontana da noi?

Legato alla mostra c'è un importante progetto, su cui sono stati coin-



Alcuni studenti in visita alla mostra. In alto, una delle fotografie esposte.



volti gli alunni delle scuole e che può alimentare le speranze di pace di questo popolo crocifisso. Si tratta del progetto "Un libro per un libro": il ricavato della vendita del catalogo della mostra e di altre eventuali donazioni va a finanziare l'allestimento di una biblioteca a Gulu, a disposizione dei ragazzi che vivono nei campi protetti.

Perché? Chiedevano i ragazzi in visita alla mostra. Perché il libro aiuta a crescere, apre gli orizzonti della mente, dà speranza. La biblioteca inoltre può diventare uno spazio di serenità, dove riequilibrare la mente provata dal clima di violenza in cui i ragazzi vivono. Infine soddisfare la voglia di studiare di questi ragazzi vuol dire aiutare un popolo che non ha mai smesso di sperare.

A questo proposito, a conclusione della visita alla mostra, veniva letta ai nostri ragazzi la testimonianza di una persona italiana, che riferisce quanto ha visto diverse notti all'ospedale di Gulu, diventato rifugio, durante le ore notturne, per la gente dei villaggi e delle campagne, che cerca di sfuggire in questo modo alla violenza dei ribelli.

"Il silenzio è profondo, la notte è scura e mentre piove ci sono migliaia di corpi completamente bagnati, quasi tutti bambini, che cercano di dormire. Poi sotto una pensilina vedi una luce ed alcuni di loro, sporchi di fango e terra, malvestiti, senza scarpe, si contendono una debole luce per studiare sui loro quaderni con la copertina nera, stropicciati e bagnati (una delle poche cose che posseggono). Sono le tre della notte e l'emozione è forte e struggente. Penso ai nostri ragazzi in Italia nei loro comodi letti tra tutti i confort possibili, mentre qui nel cortile del St. Mary's Hospital Lacor ci sono queste creature, che come unici privilegi hanno la sicurezza di un posto che li protegge contro i guerriglieri e una flebile luce che consente loro di studiare. E pure il loro sguardo è luminoso, la loro dignità è regale, la loro fiducia incondizionata. Come è diversa la notte dei nostri ragazzi rispetto alla notte di queste creature!"

Primo Gandossi

Alla scuola si sta bene e s'imparan tante cose...

La scuola dell'infanzia "Il Santellone" è una realtà particolare, essendo composta soltanto da due sezioni; questo permette ai bambini di vivere una dimensione familiare. Pur essendoci due sezioni, la A e la B, le insegnanti non sono rigorosamente dell'una o dell'altra; gli spazi sono talmente vicini da confondere intenzionalmente e piacevolmente le appartenenze.

Il giardino è la grande risorsa della scuola, sia per la grandezza, sia per le opportunità che offre ai bambini. Insieme ai genitori le insegnanti condividono l'idea che il giardino sia il luogo didatticamente più ricco di esperienze per i piccoli che lo frequentano. Per questo ogni volta che il tempo lo permette si esce in giardino in modo che il gioco si svolga per quanto possibile all'aria aperta. Un gioco che spesso può diventare lavoro, come il lavoro può trasformarsi in gioco. Rastrellare le foglie quando è autunno, preparare pappe coi diversi materiali (foglie, erba, bastoncini, corteccia), trascinare il carretto giallo "in lungo e in largo" trasportando uno o più bambini, sperimentando quanta forza serve per spostarlo (ed è bello vedere che i bambini, che da soli non riescono, chiedono rinforzi e che tutti collaborano tra di loro) sono attività gratificanti, che offrono la possibilità di fare esperienza.

Le Insegnanti

Quando un bambino cresce arriva il primo giorno di scuola materna e con esso l'ansia per noi genitori di "lasciarlo" alle cure di persone che non si conoscono. Ma è con sorpresa e sollievo che ci si rende conto di trovare una grande famiglia; nasce collaborazione, condivisione e appoggio dalle insegnanti e tra noi genitori. Al mattino ci si incontra, ci si saluta con un sorriso, si cerca di conoscersi un po' di più. Ai muri tutti i colori dei disegni dei bambini e tante fotografie da portare a casa, scattate durante le attività didattiche, ma anche mentre giocano in giardino, mentre con la fantasia creano un mondo che è solo loro!

D'altro canto lo spazio esterno qui non manca e tra salti e capriole sull'erba e un po' di sabbia con secchiello e paletta le giornate scorrono allegramente!

Questa è l'atmosfera che viviamo in questa piccola scuola materna Santellone, dove s'intrecciano le nostre vite legate ai nostri figli.

Non può mancare un grazie da parte di noi genitori alle insegnanti.

I Genitori





La pace è un dono di Dio e un nostro compito

Così abbiamo introdotto il Mese della pace 2007 dal tema centrale "La pace dentro".

Un momento che ci siamo apprestati a preparare per darci, e dare, un'occasione e un momento di condivisione e riflessione sul tema dell'educazione alla pace cercando di coinvolgere adolescenti, giovani e adulti della comunità educativa.

Gli incontri proposti sono stati profondi e densi di stimoli: durante la serata del 22 gennaio, dopo la celebrazione eucaristica, ci siamo fermati in un'atmosfera raccolta per far risuonare in noi alcuni brevi pensieri di Frère Roger della Comunità di Taizè, per poi condividere quanto la meditazione ha fatto vibrare nel nostro cuore e concludere con la danza. Il secondo incontro è stato condotto da don Ovidio Vezzoli, insegnante del Seminario Diocesano di Brescia. La terza serata, animata da Raffaele, un giovane del Sermig di Torino, testimone con la sua vita di opere concrete di educazione alla pace.

La fiaccolata, la settimana della Tenda, la spettacolo teatrale "dentro la memoria"...

Tanti momenti toccanti. Ciò che però è mancato è stata la partecipazione della Nostra Comunità Educativa.

Diteci un po' che cosa abbiamo sbagliato.

Sono mancati la comunicazione e il passaggio di informazione?

Non c'è più sensibilità rispetto al valore della Pace?

Ci siamo stancati di sentire sempre le stesse parole?

Non abbiamo più tempo per fermarci e per sentire la fame di Pace?

È un'iniziativa che dura da molti anni

e come le cose vecchie è da buttare? Ci è sembrato di respirare un senso di resa, una propensione a chiudersi nel proprio angolo e non aver più la forza per volare alto, i grandi sogni costano troppa fatica e ne abbiamo già abbastanza del tran-tran quotidiano!

E come Comunità Educativa dove siamo? A che punto siamo nel cammino di educazione alla pace?

Il problema è che se, come educatori, una volta ogni tanto non andiamo a dissetarci alla Fonte, alla vera Fonte, non avremo più l'energia per

trasmettere ai nostri ragazzi la grinta e la passione per rincorrere i veri valori. Noi non ci arrendiamo, vogliamo continuare a interrogarci e approfondire il cammino della pace, ci sentiamo chiamati a crescere sempre di più in un'ottica di educazione alla pace.

Certo, parlare di pace non è difficile, vivere ed essere educatori di pace è invece una bella scommessa, che comunque vogliamo continuare a giocare.

Gruppo Iniziative pace

Ti sei accorto della presenza della Tenda della pace al Cg2000?

La pace: valore trasversale o unilaterale?

Quest'anno ci eravamo posti come obiettivo principale della Tenda della Pace quello di darci del tempo come Comunità educativa per riflettere e confrontarci sul significato e sul valore della pace nell'azione educativa all'interno del CG 2000, dedicando la settimana alla tematica della **Pace dentro**. Purtroppo ci siamo sentiti soli!!! Avevamo forse troppe aspettative rispetto ad un cammino costruito e condiviso con la Comunità educativa nel mese di dicembre e di gennaio. È valsa la pena chiudere il bar per dare la possibilità alla Comunità educativa di partecipare alla fiaccolata? Fiaccolata peraltro vissuta da famiglie, giovani e adolescenti. Se valutiamo le attività svolte con gli adolescenti delle scuole superiori, con le classi delle elementari e delle medie non possiamo che essere soddisfatti: abbiamo avuto momenti di confronto, di dialogo e di crescita, ma se guardiamo al nostro obiettivo abbiamo fallito: sono infatti mancati gli incontri con gli educatori, i catechisti, gli allenatori, i volontari del bar... praticamente con la Comunità educativa.

A questo punto in fase di verifica ci siamo posti e vi poniamo degli interrogativi:

- È forse la tenda della Pace uno strumento anacronistico, datato, fuori moda?
- La Pace è un valore che non è condiviso?
- La Pace ha assunto una connotazione politica che spaventa?
- Non abbiamo più tempo per parlare di Pace?
- Alla fine questi incontri sottraggono troppo tempo quando siamo comunque già impegnati in altro?
- Sarebbe preferibile parlare di Pace all'interno delle attività ordinarie svolte nel CG2000?
- I temi trattati non erano interessanti?

Al di là di tutto, dei dubbi, degli interrogativi e della delusione, la Pace resta per il nostro gruppo un valore che sta *Dentro*, soprattutto dentro la possibilità di offrire spunti e provocazioni. Se volete ci possiamo confrontare. Abbiamo anche un indirizzo e-mail sul sito del CG2000 gruppogiovanipace@hotmail.it, dove potete aiutarci a rispondere agli interrogativi che ci siamo posti.

Gruppo Giovani Per la Pace



Prima di ogni altra comunicazione in merito alla nostra vita associativa, vogliamo qui brevemente ricordare che la vigilia di San Faustino la nostra nuova sede è stata inaugurata ufficialmente. Abbiamo avuto l'onore di avere tra noi il Sindaco e parte della sua Giunta, oltre a Mons. Rosario Verzelletti, che ha provveduto a benedire i nuovi locali. Le parole del parroco e del Sindaco, pronunciate nella circostanza, hanno portato una ventata di entusiasmo tra i numerosi soci presenti, incitati a continuare nell'ormai storica disponibilità al volontariato e fiduciosi in un futuro consono alle aspettative e necessità del sodalizio.

Dopo la festività dei nostri santi patroni e le successive gioiose giornate di carnevale, abbiamo iniziato la santa quaresima, tempo privilegiato che la Chiesa ci ripropone ogni anno affinché riviviamo spiritualmente l'esperienza stessa del popolo ebraico nel suo pellegrinaggio di 40 anni, prima di giungere alla terra promessa, e i 40 giorni che Gesù stesso passò nel deserto prima della sua vita pubblica. Noi promettiamo fraternità e amore per tutti e qualche piccolo sacrificio, come l'astenersi dalle bevande alcoliche o dal fumo... Durante il tempo di quaresi-

ma ci siamo anche ritrovati a pregare seguendo gli esercizi spirituali della città e le varie iniziative penitenziali proposte, ascoltando le funzioni anche attraverso la radio parrocchiale, specie la sera, per quelli di noi che sono stati costretti per vari motivi a rimanere in casa. In queste giornate di spiritualità che hanno preceduto la Santa Pasqua, abbiamo cercato di dare esempio perché la pace familiare trionfi nella società moderna e così pure l'attenzione ai suoi bisogni quotidiani. È con orgoglio che i nostri soci prestano da anni servizio davanti alle scuole cittadine come vigili-nonni, assolvendo con serietà e sacrificio il compito loro assegnato, ottenendo stima da parte dei concittadini.

Siamo stati anche presenti alla mostra "La memoria restituita - Cinquecentine della Biblioteca Morcelliana di Chiari" allestita presso i locali della Fondazione Morcelli-Reposi. Ed è stato vero il proverbio "non è mai troppo tardi", perché abbiamo potuto apprezzare il lavoro certosino di ricostruzione dei libri (di valore inestimabile) che si erano deteriorati nel corso dei secoli. La giornata dell'otto marzo, festa della donna, è stata festeggiata in sede, dove le nostre associate hanno ricevuto in omaggio



un vasetto di primule, e l'assicurazione di protezione e rispetto.

Ora è tempo di pensare anche alla prossima estate. La nostra associazione offre ai soci un ventaglio di proposte per soggiorni marini a prezzi modici. Oltre alla tradizionale vacanza a Torremolinos in Spagna, per la bassa stagione ci sono occasioni veramente interessanti: dal 16 al 30 settembre a Riccione con possibilità di cure termali; dal 14 al 28 settembre a Siacca Mare; Sardegna in località da definire dal 14 al 21 settembre (con possibilità di una settimana supplementare); Ischia dal 28 ottobre all'11 novembre. Siamo anche programmando una gita auspata da numerosi soci.

Prenotazioni e informazioni nella nuova sede di viale Cesare Battisti, 6 tutti i giorni dalle 15.00 alle 18.00. Ricordiamo qui di seguito gli orari di apertura: ogni giorno feriale dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.30; la domenica solo il mattino dalle 8.30 alle 12.00.

Non ci resta che porgere gli auguri più sinceri a quanti in marzo hanno festeggiato il loro compleanno, come a tutti i Giuseppe per il loro onomastico che coincide sempre con la festa del papà. A tutti, per la Santa Pasqua, gli auguri della Direzione e del Consiglio in serena concordia.

Per la Direzione, Pietro Ranghetti



150 anni dalla morte di San Domenico Savio

Sono ormai passati 150 anni dalla morte di San Domenico Savio, l'allievo di don Bosco (9 marzo 1857-2007). Al padre Carlo dobbiamo la relazione giurata degli ultimi momenti della vita di Domenico. Era arrivato a casa la sera del primo marzo per deliberazione del medico, che pensava gli giovasse la permanenza in famiglia. Se ne lamentava Domenico con don Bosco, affermando che non sarebbe più ritornato all'Oratorio. Da quel momento diventa egli stesso il regista del suo morire, sebbene i familiari fossero contenti dell'andamento della sua salute e si illudessero di un certo miglioramento. Egli volle ricevere Gesù Eucaristia con il Viatico, l'Unzione degli Infermi e la benedizione apostolica. Gli si leggeva sul volto una grande gioia e gli uscivano dalla bocca delle affettuose preghiere commoventi. La sera del 9 marzo volle che il Prevosto gli leggesse le preghiere per la raccomandazione dell'anima e così il padre le preghiere del "Giovane Prov-

veduto", in preparazione alla morte. Rispondeva a tutte le invocazioni con voce chiara e distinta. Dopo qualche momento di assopimento, riaprì gli occhi e "sorridente e a chiara voce - Addio, caro padre, addio. Ah! Che cosa bella io vedo mai...-. Così dicendo e con amabile sorriso egli spirò". Dopo un mese circa, apparve in sogno al padre, circondato da una grande luce, confermando di essere in Paradiso e di pregare per i suoi cari. Don Bosco, persuaso che la Provvidenza gli avesse mandato tanti giovani modelli di virtù, ma nessuno come Domenico Savio "il cui tenore di vita fu notoriamente meraviglioso", desiderava stenderne la biografia. "Io ho invitato i suoi compagni a dirmi se nei tre anni che (il Savio) dimorò fra noi avessero notato in lui qualche difetto da correggere o qualche virtù da suggerire, ma tutti osservarono che in lui non avevano mai trovato cosa che meritasse correzione, né avrebbero saputo quale virtù aggiungere". Basandosi sulle loro testimonianze e sulla propria esperienza, don Bosco componeva e pubblicava, al principio del 1859 come fascicolo delle "Letture Cattoliche", la "Vita del giovinetto Savio Domenico, allievo dell'Oratorio di San Francesco di Sales per cura del sacerdote Bosco Giovanni". Essendosi diffuse tra i giovani alcune critiche riguardo alla biografia, don Bosco ne dimostrò l'infondatezza e rivendicò la verità della sua narrazione della vita di Domenico Savio. Don Bosco ha curato personalmente cinque edizioni. Lui morto, non si contano più le edizioni, che continuano tuttora. Già la

mamma di don Bosco, Margherita, aveva intuito la santità di Domenico Savio. E testimonia don Francesco Francesia: "... Don Bosco, quando voleva dire che uno era buono, soleva chiamarlo 'un altro Savio Domenico' e, più di una volta, anzi per più anni di seguito, soleva pregare Dio di concedere grazie a chi benediceva con l'intercessione di Savio Domenico. E questa opinione si andò sempre diffondendo ed io sentii più di una volta dire da don Bosco: "Non avrei alcuna difficoltà, se fossi Papa, di dichiarare Santo Savio Domenico". Queste medesime espressioni don Bosco diceva di aver esposto a S.S. Pio IX". Questa opinione di don Bosco divenne realtà il 5 marzo 1950, quando il Papa Pio XII proclamò beato Domenico Savio e santo il 12 giugno 1954. Adolescente di soli quindici anni, entrava nell'albo dei santi confessori. Nella gloria del Bernini appariva l'immagine, diceva il Papa, "di un gracile adolescente, dal corpo debole, ma dall'anima tesa in una pura oblazione di sé all'amore sovranamente delicato ed esigente di Cristo. In un'età così tenera si scoprono con stupore le vie meravigliose dell'ispirazione della grazia, un'adesione costante e senza riserve alle cose del cielo che la sua fede percepiva con una rara intensità".

don Felice Rizzini

Don Bosco formato Scuola Primaria

Tutti i 212 allievi della Scuola Primaria di San Bernardino hanno occupato i primi posti nel PalaSport "Don Elia Comini" per la festa di don Bosco, il 31 gennaio scorso. Un vero stuolo di ragazzini, 127 i maschietti e 85 le bambine, distribuiti in dieci classi dalla prima alla quinta. Le insegnanti non hanno certamente dovuto faticare per ottenere il massimo dell'attenzione da questi piccoli, che hanno seguito le fasi della celebrazione liturgica in palestra, pre-



sieduta dall'arcivescovo Mons. Oscar Rizzato Elemosiniere di Sua Santità, con un'intensità di partecipazione che ha stupito perfino gli studenti delle Medie e delle Superiori. A scuola senza zaino per l'occasione festiva, i bambini hanno dato a tutti i presenti -insegnanti, educatori e genitori- che affollavano il PalaSport di Samber davvero un bell'esempio. Hanno animato i momenti liturgici salienti della celebrazione con canti corali e coreografie semplici ma ben coordinate. Più che la preparazione, ha commosso la spontaneità dei gesti e l'impegno di questi ragazzini: non solo allegria per un movimento insieme che crea divertimento. Ma un vero sapore di festa, a misura di bambino che solamente i piccoli, nella freschezza e vivacità spontanea del loro essere, sanno trasmettere. Dopo la Messa, una gradita merenda ha coinvolto nell'atmosfera di un ritrovo familiare partecipato dai genitori il giorno dedicato a don Bosco nella Scuola Elementare. Grande l'attesa per le premiazioni del "Concorso Don Bosco" che, ogni anno, viene proposto per il 31 gennaio nella Scuola Primaria di Samber. I bimbi delle prime classi hanno rielaborato alcuni episodi della vita di Giovannino Bosco e, tra i disegni spiccano le "libere" interpretazioni del sogno dei nove anni, i ritratti di don Bosco e la sua abilità infantile come saltimbanco e giocoliere. Per i più grandicelli, il Concorso è lo spunto per approfondire la conoscenza di episodi biografici del Santo "padre, maestro ed amico dei giovani", con riflessioni che dimostrano una profondità che si direbbe inaspettata a questa giovanissima età. Per tutti, la festa di don Bosco è l'occasione per richiamare la misura di ciò che è piccolo, come metro di valutazione delle cose grandi.

Un'insegnante

Diffondere Famiglia Cristiana

L'elisir di lunga vita per don Franco Del Notaro

Il settore della Stampa Cattolica della Società Editrice San Paolo a Samber è da sempre curato da don Franco Del Notaro. I settimanali *Famiglia Cristiana*, il *Giornalino* e il mensile *Jesus* hanno un debito di riconoscenza verso il Segretario dell'Istituto Salesiano San Bernardino che, dal 1964 a Chiari, ne governa la distribuzione.

Più che un *hobby*, si tratta di una vera passione. Infatti, lo "zelo editoriale" di don Franco

ha contribuito a sollecitare attenzione per i periodici cattolici, grazie ad una diffusione persuasiva che non manca di coinvolgere i confratelli della Comunità Salesiana, la Curazia di San Bernardino e la chiesa sussidiaria di San Bernardo, affidata alla sua cura pastorale. *Famiglia Cristiana* ha raggiunto nel 2006 il traguardo del 75° anniversario. La rivista della Società Editoriale San Paolo è nata infatti il 25 dicembre 1931 per volere del Beato don Giacomo Alberione, fondatore della Famiglia Paolina nell'intento di "contribuire alla buona formazione della famiglia e di conseguenza alla restaurazione morale e religiosa e della società stessa".

Per don Franco, classe 1927, la *Famiglia* è quasi una coetanea! Ed entrambi non dimostrano certo i loro annetti. Oggi, il giornale, che è anche il settimanale cattolico più diffuso in Italia, è al passo con i tempi. Una bella impaginazione, interessanti le varie rubriche e grande lo spazio ai temi di attualità. Sono gli ingredienti giusti per rendere la rivista ben apprezzata. Quest'anno poi, con il Calendario 2007 e le fotografie esclusive del Papa Benedetto XVI, *Famiglia Cristiana* riesce



a dimostrare ancora una volta come sia possibile mettere insieme fede e vita quotidiana, entrando ogni giorno nelle nostre case come una di... famiglia. A chi provvede a garantirne la diffusione, *Famiglia Cristiana* assicura un elisir di lunga vita! Don Franco Del Notaro ne è la prova: al traguardo degli ottant'anni, sa mettersi ancora in gioco con lo spirito di un giovincello per promuovere la Stampa Cattolica. Un impegno, semplice ma decisivo, per far lievitare nei lettori il seme buono dei valori cristiani.

Rosanna Agostini

Uno splendido pavimento in San Bernardino

Domenica 4 marzo, don Gianni Pozzi, come gli altri sacerdoti, ha celebrato la S. Messa nella palestra don Elia Comini. Al termine ha poi risposto all'interesse dei fedeli accompagnando i presenti fino all'interno del nostro San Bernardino in modo da poter ammirare i risultati degli ultimi importanti lavori. Infatti, negli ultimi tempi, sempre sotto l'attenta cura di don Gianni, con la collaborazione dell'architetto Gianpietro Serina, sono stati eseguiti diversi interventi che vanno dal restauro della chiesa e del campanile fino all'ampliamento della Curazia. Vanno tenuti presenti i recenti lavori che hanno rimesso a nuovo la pavimentazione interna e l'organo oltre che il restauro di diversi quadri e la sostituzione dei vecchi banchi. Tutto questo è stato possibile grazie alla generosità della gente di San Bernardino che, come sempre, ha saputo dimostrare l'affetto e la propria concreta partecipazione verso la Comunità Salesiana di Chiari. L'intervento alla pavimentazione della chiesa era veramente necessario. In occasione dello sgombero dei vecchi banchi si è potuto constatare meglio lo stato precario dei pavimenti. Essi manifestavano un grave problema di "magrosità" del mate-

riale, ossia il distacco di piccoli frammenti che, nel corso degli anni, erano diventati sempre più diffusi e frequenti, formando uno sgretolamento delle superfici che potevano solo aumentare e peggiorare col passare del tempo. Da qui la decisione di procedere con i lavori. Il pavimento in Botticino, Rosso Verona e Giallo Imperiale, ha un disegno simmetrico a quadrettoni con una fascia centrale di rilevante pregio costituita da intarsi di marmi che rappresentano la storia di San Bernardino attraverso gli stemmi delle comunità religiose che ne hanno avuto cura: Francescani, Gesuiti, Benedettini, Salesiani. Gli intarsi fanno bella mostra di sé, mettendo in risalto i diversi colori della Breccia Oniciata del Verde Alpi (Val d'Aosta), del Giallo Imperiale, del Rosso Portogallo e del Grigio Bardiglio Imperiale di provenienza dalla Alpi Apuane. Sul pavimento è stata eseguita una sgrossatura in più passaggi con l'utilizzo di mole diamantate al fine di togliere la magrosità. Dopo l'asciugatura con aria calda e la successiva resinatura di finitura con resine epossidiche in diverse tonalità di colore, si è proceduto alla lucidatura. Il risultato è positivo. La chiesa ora appare più accogliente e luminosa. Tra i

primi visitatori ci sono stati i ragazzi della Scuola Primaria di San Bernardino con un approccio di piccoli archeologi. Hanno scritto al Direttore, fra l'altro: "Abbiamo ammirato i numerosi fossili rimasti impressi nel marmo. Erano ben visibili conchiglie e addirittura un antico uovo di dinosauro. Si distinguevano la testa le vertebre e la coda".

Gianpietro Serina

PRESBITERIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CHIARI

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Giovanni Amighetti

Pza Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Valentino Bosio

Viale Cadeo, 5

030/70073218

don Davide Carsana

Pza Zanardelli, 2

030/7002087

don Giuseppe Fusari

Pza Zanardelli, 2

030/7001979

don Angelo Piardi

Pza Zanardelli, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

CURAZIA DI SAN BERNARDINO

Via Palazzolo, 1

don Antonio Ferrari (Direttore)

030/7006811

don Mino Gritti

030/7000959 - 3289004767

don Gianni Pozzi

030/712356 - 333 3367973

don Silvio Galli

030/7002200





a cura di don Davide

Perché nel giardino della nostra Parrocchia non spuntano più fiori di vocazioni sacerdotali o religiose?

Forse è Dio che non chiama più? Forse la nostra Parrocchia è diventata terra arida, invia ed inacquosa? Un deserto secco e morto? Escludo che Dio non chiami più. C'è qualche anima, non molte, che prega il Padrone del campo che mandi operai per la sua messe e sono certo che ogni preghiera fatta con umiltà è sicuramente esaudita. E allora? Non rimane altro che dire: «Dio chiama, ma i chiamati sono sordi e non rispondono». Ma perché?...

Per conto mio non rispondono perché non sanno, non apprezzano il grande privilegio e il grandissimo dono di una vocazione sacerdotale. Se sapessero, se conoscessero, se fossero informati della singolare e grandissima grazia della chiamata al sacerdozio, non esiterebbero un millesimo di secondo a rispondere: «Sì, eccomi, sono pronto» ed il problema vocazionale sarebbe risolto. Pertanto io voglio provare a chiarire questo meraviglioso dono della vocazione sacerdotale.

Intanto voglio ricordare quello che diceva Don Bosco: «La chiamata al sacerdozio di un ragazzo è una grande grazia di Dio per la sua famiglia». Oh queste povere famiglie, per una gran parte disastrose, se avessero la fortuna di avere un figlio chiamato al sacerdozio!!!

Ma purtroppo mi sa che tante di loro si oppongono a questa grazia, un po' perché hanno un figlio unico, ma soprattutto perché non han-

no fede e non conoscono i grandi doni di Dio. A una mamma venne detto: «Sarebbe contenta di avere un figlio prete?». «Per carità, ci mancherebbe anche questa disgrazia, povera me, sono già così sfortunata, non se ne parli neanche» fu la sua risposta. Siamo nella più assoluta cecità.

Pensate che sant'Agostino disse: «Il sacerdote è il vertice di tutte le grandezze». «Nessuno è più grande di questo povero piccolo uomo che celebra l'Eucaristia e tutti gli altri Sacramenti». Il santo curato d'Ars afferma: «Il Sacerdote dopo Dio è tutto! È dono e mistero, umiltà e grandezza, è perdono e grazia! È il luogo d'incontro tra cielo e terra». Chi tornava da Ars, dopo averne visto l'umile parroco, esclamava: «Abbiamo visto Dio in un uomo!» Si dovrebbe dire così di un qualsiasi prete. Purtroppo queste espressioni umiliano assai noi preti, perché ci riconosciamo indegni e inadeguati alla nostra grandezza. Ma qui ci conforta san Francesco d'Assisi il quale raccomandava ai suoi frati di avere grande rispetto per i sacerdoti, quali che siano, perché, nonostante tutto hanno il potere di celebrare e conoscere l'Eucaristia, fonte e culmine di tutto il bene possibile e dichiarava: se mi capitasse di incontrare insieme un Santo che viene dal cielo e un sacerdote poverello, saluterei prima il prete e correrei a baciargli le mani. Direi infatti: Oh! Aspetta S. Lorenzo, per-

ché le mani di costui toccano il verbo di vita e possiedono un potere sovrumano». In una lettera scritta a tutti i suoi frati esclama: «L'umanità trepida, l'universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull'altare, nelle mani del Sacerdote, è il Cristo figlio di Dio». S. Giovanni Crisostomo afferma: «Il sacerdote è mortale, ma ha il compito di trasmettere l'immortalità, è un peccatore, ma malgrado lui, ha il potere di perdonare i peccati, è povero ma ha il potere di comunicare ai fratelli ricchezze infinite».

Lasciatemi dire ancora questo: un certo padre Olier, marianista, disse: «Il sacerdote è una vocazione di cielo sulla terra» e poi aggiunse: «Dio ha compiuto due prodigi nella Chiesa: il sacerdote e la Vergine Maria». Ancora il santo curato d'Ars non sapeva contenersi dall'esclamare: «Ah, la grande dignità e potenza del sacerdote! Se egli arrivasse a comprenderlo morirebbe di amore». Padre Gratry commenta: «Credo che Dio copra di un velo e tempri lo splendore e la bellezza del Sacerdozio per precauzione. Se si sapesse e si comprendesse ciò che significa il sacerdozio, vi sarebbero troppi preti». Troppi preti?!? Volesse il cielo! Invece dobbiamo assistere a una carestia enorme, una mancanza preoccupante di preti.

Termino citando santa Teresina del Bambin Gesù, che aveva del sacerdozio un concetto molto elevato: «La vocazione di sacerdote! Oh! Con quanto amore, Gesù, ti porterei nelle mie mani, e con quanto amore ti porgerai alle anime!» Per tutta la vita santa Teresina provò un senso di rimpianto, per non poter diventare sacerdote e si dichiarava felice di morire a 24 anni, età in cui ancora non si può essere consacrati sacerdoti, per non vivere con il dolore di non averlo potuto essere e senza speranza di mai divenirlo.

Cari genitori, cari catechisti, educatori leggete e fate leggere quanto è scritto in questo articolo ai vostri giovani. Chissà che lo Spirito Santo non convinca qualcuno a scegliere questa bella vita. Bisogna pregare e preghiamo. □



Chiari, 18 febbraio 2007

39^a edizione del Carnevale di Samber

Colori, musica e allegria sono stati protagonisti della 39[°] edizione del Carnevale di Samber, aperto con la tradizionale sfilata lungo la circonvallazione della città. Graditi ospiti gli amici del Centro Giovanile 2000 che hanno partecipato alla parata in maschera. Sul tema conduttore del Carnevale Disney, le megalitiche strutture dei carri allegorici, al traino di esperti trattoristi, non hanno fatto una piega al passaggio per Chiari. Il sottopasso di via San Bernardino e le rotatorie di recente comparse in città son risultate un vero scherzo per i carri di Carnevale! Splendidi i costumi su misura realizzati dal Laboratorio di Sartoria di Samber, specializzato nella confezione di abiti in maschera per ogni età. I più piccoli

hanno interpretato i personaggi della saga di Winnie The Pooh, Topolino e gli amici di Paperopoli. Per i più grandi, Toys Story, Pinocchio e Peter Pan. E poi, abiti per tutti i gusti e tutte le età: il Grillo Parlante-don Mino ha guidato la rassegna e, al seguito, eran riconoscibili svariati personaggi del pianeta Disney, dalla Sirenetta a Capitan Uncino, Spugna e la sua gang, Alice nel Paese delle Meraviglie, Cappuccetto Rosso, Minnie, Pluto accanto alle maschere classiche, da Arlecchino a Balanzone a Brighella. Ben riuscita la mastodontica coreografi dei carri con soluzioni ingegnose e spettacolari, dalla casetta di Minnie al Teatro dei Burattini di Pinocchio, dall'astronave di Toys Story alla nave dei pira-

ti di Capitan Uncino. Assoluta novità di quest'anno, per il visibilio del pubblico, le maschere di cartapesta dei personaggi più noti dei cartoni animati, abilmente elaborate dalla Bottega dell'Arte di Samber che vanta veri esperti nella decorazione e nella scenografia.

Colossale la partecipazione al transito dei carri in città, con animazione musicale, coriandoli e palloncini per tutti. Dopo la sfilata, grande spettacolo nei cortili dell'Oratorio Salesiano, allestito dal Laboratorio Teatrale di Samber.

Una vera folla tra comparse, spettatori e famiglie intere ha partecipato al divertimento del Carnevale. Una ventata piacevole di allegria anche quest'anno, con la 39[°] edizione del Carnevale di Samber, è passata da Chiari. Un vivo ringraziamento a tutti gli sponsor del Carnevale in particolare alla ditta Faglia Legnami per le generosa concessione del legname di allestimento dei carri. □





LABORATORIO GIOVANILE MONDO E MISSIONI

Sabato 14 aprile

Organizziamo per la zona di San Bernardino una **raccolta ferro pro missioni**. Invitiamo coloro che fossero interessati alla raccolta a **porre fuori casa** o in luoghi accessibili e visibili **il ferro di avanzo**. Grazie!

PGS SAMBER '84

Domenica 22 aprile

Ore 10.30 Tradizionale **corsa campestre** per le strade di San Bernardino. Presentarsi direttamente domenica mattina in tenuta sportiva.

Mercoledì 25 aprile

IV Torneo Scuola Calcio a Samber (info: Marco Antonelli)

BACHECA

INIZIAZIONE CRISTIANA

Domenica 15 aprile

Ore 15.00

Messa didattica per comunicandi e genitori

Ore 16.00

Incontro di gruppo per genitori e bambini del primo anno con cena e festa insieme

Domenica 29 aprile

Comunicandi e cresimandi con famiglie a **Cevo** (Valsaviore)

Aspettando il Grest...

E... state pronti!

“L’esperienza educativa degli adolescenti negli oratori estivi e nei cregrest lombardi” è il titolo di una ricerca condotta l’estate scorsa nelle diocesi lombarde e che ha interpellato anche i nostri assistenti animatori, ed è stata presentata sabato 17 marzo a Bergamo. Un’indagine che ha coinvolto oltre 2500 ragazzi tra i quattordici e diciannove anni. L’esperienza estiva che le diocesi lombarde hanno sviluppato nell’arco di alcuni decenni, rappresenta un’opportunità significativa di socializzazione e di crescita per migliaia di ragazzi e adolescenti lombardi.

Un ragazzo dice: “Ho fatto l’animatore per mettermi alla prova. L’ho fat-

to per crescere, per iniziare ad avere una responsabilità...”

Per la prima volta una ricerca a livello regionale ha approfondito l’esperienza di volontariato operata dagli adolescenti in questi contesti, mettendo in evidenza sia la rilevanza formativa e pastorale, sia il ruolo positivo e di risorsa che gli adolescenti in essa hanno acquisito.

Le cose più belle e più grandi della vita incominciamo spesso per gioco, a caso, per una occasione, a partire da una quotidiana semplice attenzione alle cose. La vita è sempre più grande di quello che ciascuno pensa. Tutto il nostro vivere è interessato a quello che lo circonda, il nostro cuore ricerca, scopre e si lascia conquistare. Solo più tardi interviene la razionalità, la nostra profondità umana a risignificare, a discutere, a chiarire, a soppesare. C’è un momento nell’avventura educativa di un animatore o assistente in cui si decide “per niente”; ci si imbarca in progetti di cui non si conosce la portata e di cui non è chiaro nemmeno il fine. È la forza della vita che prima di essere un atto riflesso è un impulso, è far rispondere al cuore, è la voglia di vivere. Tutto questo non nasce a caso: viene da lontano, da un quotidiano essere stati aiutati a crescere, dall’assiduità di tante proposte formative, non sempre del tutto capite e seguite, dall’esper-

ienza positiva con qualche educatore. È la vita che si rigenera.

Quindi, primo: essere contenti di ogni motivo che ci ha fatto scegliere di imbarcarci in una esperienza educativa. Secondo: un animatore o assistente non può avventurarsi in un’attività ludico-educativa come il grest senza aver chiarito a se stesso e agli altri che cosa propone, come, perché ecc... Per fare bene le cose, occorre iniziare un cammino di formazione che sostenga e fornisca gli strumenti più adatti, *educarsi per educare*.

A tutti è possibile fare l’animatore o l’assistente. Basta volere!

Un *ma* ci sta: ma ricordate “*animatori non si nasce si diventa*”. Animatore è *essere* prima di *fare*. Il punto di partenza è capire che lo stile educativo è un qualcosa che devo vivere io, proprio per quella logica che per dare una cosa devo per forza possederla, “averla dentro”.

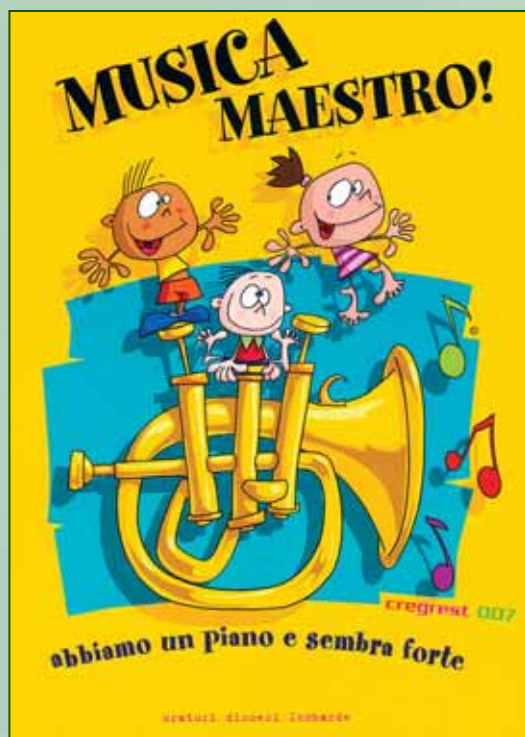
Tra coloro che si presenteranno ci sarà chi è più favorito dalla propria indole e riuscirà con più facilità a fare l’animatore e chi, invece, si dovrà impegnare molto; ci sarà chi più abile con i ragazzi delle medie e chi con i bambini delle elementari; chi è bravo ad organizzare e chi a realizzare... questa è la ricchezza di avere molti animatori: possedere una varietà di carismi e di doni da investire per riuscire meglio a coinvolgere tutti i ragazzi e a promuovere valori ed ideali.

Chi fosse interessato a investire un po’ del suo tempo quest’estate nel grest si può rivolgere presso la segreteria del Centro Giovanile il pomeriggio (14.00-18.00) dal lunedì al sabato a la sera (20.30-23.00) dal lunedì al venerdì. Ho scritto *un po’* ma è meglio dire un “po’ tanto”, ma fidatevi guadagnerete molto di più!

Un appuntamento dove cominciare a sperimentarsi è sabato 5 maggio 2007 dalle 16.00 alle 22.30 presso il Palabrescia per Grestival, dove verrà presentato agli assistenti e animatori il tema di quest’anno. Un momento formativo ma festoso che si concluderà con una cena tutti insieme e tanta musica e sicuramente qualche sorpresa.

Vi aspettiamo!!!

R. Z.



Insieme una notte per crescere

Ore 20:30 Cg 2000 Chiari.

Un gruppo di ragazzi sta aspettando un pullman che si fa un poco attendere; ma finalmente si scorgono nella notte appena iniziata due grossi fari che stanno arrivando proprio nel parcheggio.

Si sale tutti velocemente a bordo, si aspetta anche il secondo pullman e via che si parte in quella notte ancora molto giovane e tutta da scoprire insieme.

Dopo un viaggio un po' più lungo del previsto, si arriva alla prima tappa di quel cammino notturno.

Ed eccoci in centro a Milano, più precisamente al locale "Il tempio degli artisti", già il nome sembrava appropriato a noi, noi giovani artisti che dobbiamo ancora dipingere la tavolozza della nostra vita, e così tra parole e pizza finisce quel primo momento di quel cammino appena iniziato. Con pochissimi minuti sul pullman e altrettanti a piedi arriviamo ad un oratorio Salesiano dove ad attenderci per aiutarci nella riflessione e nella crescita troviamo un Diacono.

Dopo esserci accomodati in un Auditorium, abbiamo letto insieme la parabola del "padre buono" che sarebbe stato il vangelo della domenica successiva che ormai era alle porte. Ma tra il sonno che cominciava a far capolino, la voce bassa e la lentezza nel parlare del nostro oratore l'at-

tenzione si abbassava ogni secondo di più come anche le palpebre dei nostri occhi.

Finita quest'interminabile ora, usciamo finalmente nella notte fresca che con un leggero venticello riesce a farci rinvenire.

E dopo essere saliti nuovamente sul pullman si riparte, anche se un po' in ritardo, alla volta di Galliano.

Sul pullman non ci sono più le solite urla o parole, ma tutti appoggiandosi allo schienale o al compagno impara si lasciano rapire da quel sonno che prima erano riusciti a combattere a stento.

Svegliati dalle voci degli animatori siamo scesi e abbiamo percorso un breve sentiero per arrivare alla basilica di S. Vincenzo dove ci siamo dedicati ad un momento di adorazione personale, e in seguito abbiamo ricevuto la seconda tessera del puzzle che stavamo componendo ad ogni tappa e che corrispondeva alla crescita che stavamo affrontando passo dopo passo.

Affrontato anche questo penultimo momento siamo ripartiti sui pullman per arrivare all'ultima e conclusiva tappa del nostro percorso.

Arrivati a Civate ci siamo incamminati con primi albori del giorno verso la via crucis, immersi in un bosco che si stava svegliando, accompagnati dal canto di piccoli passerini.

Ad ogni stazione ci avvicinavamo sempre di più alla nostra meta, sempre più stanchi e lamentosi.

Finalmente in quella boscaglia abbiamo cominciato a intravedere il profilo di una grandissima costruzione che dominava sulla valle.

E con un ultimo sforzo siamo arrivati a quell'ultima tappa del nostro cammino accompagnati dal sole che ormai era apparso in tutto il suo splendore illuminandoci, e facendoci vedere in tutta la sua bellezza quel paesaggio che si presentava ai nostri occhi.



Dopo la celebrazione da parte di Don Alberto della santa messa nella chiesa di S. Pietro al monte, abbiamo ripreso il cammino per tornare al pullman; arrivati ci siamo accorti che durante il cammino avevamo perso qualcuno, e dopo qualche telefonata e due ragazzi mandati a riprendere i dispersi siamo ripartiti alla volta di Chiari. Con qualche parola, musica ascoltata e qualche minuto di sonno, siamo arrivati, come al solito in ritardo, al nostro punto di arrivo che era stata anche la partenza di questa avventura.

Credo che ognuno di noi sia riuscito ad acquisire qualcosa in più da questa esperienza, da questo percorso affrontato insieme.

Martachiara Vertua

a cura di Bruno Mazzotti

Parlóm de basket

Tutti hanno provato a tirare a canestro almeno una volta nella vita: è veramente difficile ma vi posso garantire che dà una gioia immensa quando lo realizzate. Certo serve tanto impegno, ma tranquilli, sarete ripagati!

Da piccolo amavo Larry Bird (stella NBA): mi piaceva il suo modo di giocare, di tirare, di lottare e di essere leader e trascinatore in campo. Per i suoi compagni era un simbolo, un uomo dal cuore grande, un esempio positivo e leale da seguire anche oggi dopo molti memorabili anni.

Anche a Chiari, ogni giorno nei nostri allenamenti, cerchiamo di affinare la tecnica con dedizione, di allargare i nostri orizzonti tattici con serietà e di migliorare la nostra condizione atletica con tanta fatica e sudore! Ci alleniamo tre volte alla settimana al Palalancini e poi, il sabato pomeriggio per gli under 16 (nella fotografia in basso), e il martedì sera per gli under 18 (in alto), giochiamo la tanto amata partita!

Che dire dei risultati?

Quando c'è così tanta passione, voglia di fare e di stare insieme non contano veramente nulla e passano in secondo piano! Certamente gioiamo per le vittorie (e anche per quest'anno possiamo essere soddisfatti), ma soprattutto cerchiamo di stare molto uniti nelle sconfitte, perché solamente grazie a quelle possiamo migliorare come giocatori e come uomini. Cerchiamo conforto nei nostri compagni e nei loro occhi vediamo il canestro della prossima vittoria!

Con lealtà e rispetto abbiamo creato

un bel gruppo che è felice di trovarsi ogni giorno per imparare, crescere e divertirsi.

Vi aspettiamo alle nostre partite per potervi contagiare! Un abbraccio ed un "cinque alto" a tutti!

Coach Bosa



OMG

operazione mato grosso

Siamo un gruppo di ragazzi che nel tempo libero lavorano per aiutare i poveri dell'America Latina. Tutto ciò che ricaviamo viene devoluto alle nostre missioni in Perù, Bolivia, Ecuador e Brasile.

I lavori che svolgiamo:

- manutenzione **giardini** e lavori nel verde
- **tinteggiature** ringhiere e interni
- sgomberi e **traslochi**
- taglio e vendita **legname**
- **volantinaggio**
- **manovalanza** generica
- raccolta **ferro**

Se vuoi aiutarci, chiamaci!
Gimmy, tel. 339.7492632





Passo di vita di un ragazzo quindicenne

La mia vita ha subito uno sconvolgimento il pomeriggio di quel 29 gennaio 2007, quando ad un tratto, in seguito ad un incidente stradale, mi sono trovato in un'altra dimensione.

La felicità immensa provata nei giorni precedenti, poiché finalmente avevo anch'io il mio scooter tanto desiderato, si è trasformata in disperazione e dolore, ma soprattutto in una sofferenza enorme che ho causato a mamma, papà e Lorenzo e a tutti quanti sono a me vicini.

Sono arrivato quella sera in Seconda Rianimazione, presso gli Spedali Civili di Brescia, e da quel momento ho avuto intorno a me solo degli Angeli, che mi hanno accudito e sorvegliato momento dopo momento, per 10 giorni consecutivi, lottando per la vita.

Non avrei mai pensato che tale esperienza sarebbe potuta capitare anche a me... In questi giorni a casa, ho riflettuto a lungo sull'accaduto e sull'importanza della vita. La vita è un dono speciale che mi è stato dato da una Persona Speciale e come tale va conservato ed alimentato sempre, basta un attimo per distruggere tutto...

Le mie condizioni migliorano giorno dopo giorno, spero di tornare il ragazzo che voi conoscete, il ragazzo sempre allegro, spensierato, sereno ed altruista, come mi è stato insegnato.

Desidero ringraziare innanzitutto tutte le persone della Seconda Rianimazione, che avranno sempre un posto speciale nel mio cuore (senza di loro non so cosa sarebbe potuto accadere), il Reparto di Neurochirurgia, il mio Angelo Custode che mi ha sorvegliato dal cielo.

Grazie a mamma, papà e a mio fratello Lorenzo per tutto l'amore e la comprensione che mi hanno donato.

Grazie a don Gianni e don Alberto, che hanno saputo coinvolgere tante persone nella preghiera e sostenere la mia famiglia.

Grazie a tutti i miei familiari, professori, compagni di classe, amici e conoscenti per avermi dimostrato tanto affetto. Spero di non aver tralasciato nessuno.

So di avervi fatto vivere giorni terribili. Vi ricordo tutti con un solo grande, immenso abbraccio.

Gabriele

18 febbraio 2007

Una fatalità

La struttura dell'ospedale Oftalmico è antiquata, con stanze ampie dai soffitti alti, grandi finestre che spifferano aria dalle fessure e servizi igienici carenti.

Tuttavia si tratta di un ospedale rinomato per la qualità delle cure oculistiche. Nel reparto femminile c'è un ampio corridoio, dove le ricoverate di solito passeggiano volentieri, potendolo fare. Vedevo una bella signora, alta e bionda che camminava avanti e indietro durante l'ora di visite, sottobraccio a sua madre oppure a suo marito.

Una mattina mi sono trovata seduta accanto a lei nell'anticamera della sala "medicazioni" e, poiché guardava fisso davanti a sé, non ho osato dirle nulla.

Improvvisamente, però, le è caduto di mano un fazzolettino e mi sono chinata a raccoglierglielo. Facendo l'atto di darglielo, mi sono accorta che proprio non mi vedeva. Allora ho parlato: "Signora, le è caduto il fazzoletto. Ecco...".

Lei mi ha ringraziato e mi ha raccontato che si trovava ricoverata con la speranza che trovassero un rimedio alla sua disgrazia.

Aveva avuto il primo bambino da pochi mesi e, mentre lo teneva in braccio e se lo stava coccolando, con un movimento improvviso il piccolo le aveva assestato una tremenda testata proprio tra gli occhi, causandole l'immediata caduta di entrambe le retine!

I medici stavano studiando il suo caso...

Ida Ambrosiani



OFFERTE

dal 12 febbraio al 18 marzo 2007

Opere Parrocchiali

Associazione Nazionale Alpini	
Gruppo di Chiari	100,00
In memoria di Pietro Zotti	150,00
Benedizione famiglie	160,00
Gli amici del bar "S. Marco" in memoria dell'amico Giuseppe Recaldini	70,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00

Una tegola per Santa Maria

M. E.	200,00
Cassettina Chiesa - domenica 11 / 2 / 2007	47,00
U. F. R. L. C.	100,00
Cassettina Chiesa - domenica 18 / 2 / 2007	104,00
Cassettina Chiesa - domenica 25 / 2 / 2007	40,00
N. N.	20,00
Cassettina Chiesa - domenica 4 / 3 / 2007	83,00
Fratello, sorella e nipoti in memoria di Giuseppe Recaldini	300,00
Unione libere casalinghe di Brescia	100,00
I figli in memoria dei genitori Carlo e Angela Frialdi e fratello Mario	300,00
Cassettina Chiesa - domenica 11 / 3 / 2007	35,00
Vendita nr. 85 libri "Cinque anni con Monsignor Rosario"	470,00

Restauro della Chiesa di San Rocco

La "Vino e Dintorni Enoteca" e la Quadra di Villatico	2.100,00
---	----------

Centro Giovanile

N. N.	50,00
Sorella Palmira e figli in memoria di Tomaso Begni	100,00
Offerte cassettina centro Chiesa	90,00
N. N.	1.500,00
In memoria di Piera Bombardieri	50,00
Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	50,00
N. N.	1.500,00
Offerte Domenica 25 / 2 / 2007	2.724,81
B. G. per grazia ricevuta	200,00
N. N.	1.000,00
Alunni e insegnanti classi seconde (Plesso Martiri) in memoria di Sergio Vezzoli, papà di Martina	85,00

Un fiore per i defunti

Le famiglie del villaggio Giovanni XXIII in memoria di Ester Bocchi-Vermi	155,00
I nipoti F. in memoria dello zio Gini	100,00

M. L. in memoria del papà	100,00
Le mamme del Santellone in occasione del carnevale	100,00
Pierina e Mario	50,00
Le famiglie di via L. Da Vinci in memoria di Laura Volpi	120,00
Figli e figlie di F. e B. in memoria dello zio Egidio Carminati	115,00
Le famiglie Salvoni-Rossini-Lorini e Pandini in memoria di Pierino Barbieri	40,00
In memoria di Agape Mombelli vedova Lorini	30,00

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

9.	Matteo Piceni
10.	Maria Laura Gelsomino
11.	Sheril Cristel Colombo
12.	Maria Alessia Benaglia
13.	Michela Anna Leporati
14.	Lorenzo Marcassoli
15.	Lucrezia Ursi
16.	Giulia Iore

Matrimoni

2.	Andrea Giuseppe Memoli con Michela Galli
----	--

Defunti

15.	Maria Bergomi	di anni 80
16.	Rocco Mazzotti	73
17.	Giuseppe Ricci	42
18.	Giuseppa Fogliata	85
19.	Pierina Marini	96
20.	Maria Veronica Prestini	92
21.	Luigi Belotti	73
22.	Claudio Verzeletti	55
23.	Vittorio Navoni	64
24.	Luigia Polloni	64
25.	Alfredo Pancera	87
26.	Giuseppe Recaldini	69
27.	Pierino Barbieri	81
28.	Giulia Massetti	94
29.	Bruno Goffi	63
30.	Paolina Menghistu	58
31.	Agape Mombelli	85
32.	Santa Zotti	74
33.	Giovanni Davide Baresi	60
34.	Claudio Olmi	29



In memoria



Ferruccio Cavalleri
15/2/1925 - 16/4/2005



Rinaldo Bellotti
30/1/1922 - 17/1/2007



Imerio Zini
2/2/1934 - 21/4/2006



Margherita Demaria
ved. Gorla
23/1/1905 - 3/4/2001



Arturo Lorenzi
23/8/1931 - 28/4/1969



Maria Gorla
ved. Lorenzi
26/10/1927 - 8/4/1999



Giovanni Urgnani
1/10/1920 - 13/4/1982

Dopo 25 anni, la moglie, i numerosi figli e tutti i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Gli aclisti clarensi si uniscono alla famiglia nel ricordo di Giovanni Urgnani, "un cristiano esemplare e convinto", come disse mons. Guido Ferrari durante le esequie funebri.

Di Giovanni Urgnani ricordiamo il grande impegno per portare, nei modi allora possibili, il dovuto sostegno alle famiglie degli operai, e perché si affermassero nel mondo del lavoro i grandi valori contenuti nel messaggio evangelico ed indicati dal Magistero sociale della Chiesa, soprattutto dopo il Concilio. Giovanni fu padre e lavoratore esemplare, maestro di vita che testimoniava con umiltà e fermezza l'onestà, la dignità del lavoro, la serietà dell'impegno nella nostra associazione. A lui, che fu uno dei fondatori e generoso sostenitore delle Associazioni Cristiane dei Lavoratori è intitolato il Circolo di Chiari.

INBLU.
LA RADIO CON TANTE
RADIO DENTRO.



200 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua
pubblicità su InBlu chiama
il 06 271118 o cerca sul sito
www.radioinblu.it

inBlu
L'Italia in ascolto.

Amici sostenitori anno 2007

Euro 50,00

Valtulini Angelo
Carminati Marini Domenica
Lorini Belotti

Euro 40,00

Pagani Alessandro

Euro 30,00

Angeli Mario
Marini Olmi Amabile
Marzani Giuseppe
Nelini Giuseppe
N.N.
Pedrini Paolo
Molinari Luisa
Manenti Pedrinelli Rosa

